



METAMORFOSI N°1

ANALISI DI UNA COMMITTENZA

Politecnico-Frontex: un caso di Academic Washing



Collettivo METAMORFOSI

CHI SIAMO

METAMORFOSI è un gruppo di studiose e studiosi del Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell'Università degli Studi di Torino, nato all'interno del corso di Geografia Critica delle Migrazioni

COSA FACCIAMO

Utilizziamo gli strumenti appresi grazie alle nostre discipline di studio per porci in modo analitico e critico nei confronti della società e delle sue dinamiche di oppressione.

PERCHE'

Crediamo nella necessità di una cooperazione orizzontale tra corpo docenti, ricercatorə e studentə che si sostituisca al sistema di organi gerarchicamente prescelti e poco curanti delle conseguenze etico-politiche che talune decisioni implicano. Rifiutiamo di essere semplici 'consumatorə' del sapere e sostenendo invece una produzione dal basso, inclusiva, dinamica.

COSA PUOI FARE

Ricevi una copia cartacea: Collettivometamorfosi@protonmail.com

Fai una piccola donazione: <https://ko-fi.com/metamorfosicollettivo#paypalModal>

Seguici sui social:

Instagram [@metamorfosi_collettivo](https://www.instagram.com/metamorfosi_collettivo)

Facebook [@collettivometamorfosi](https://www.facebook.com/collettivometamorfosi)



INDICE

PREMESSA	7
INTRODUZIONE	13
CAPITOLO PRIMO	17
DISTOPIE MIGRATORIE	
FRONTEX E GLI USI	
DELLA TECNOLOGIA	
CAPITOLO SECONDO	32
CONTRO-STORIE MIGRANTE:	
DIAGNOSI DI UNA VIOLENZA	
ISTITUZIONALE	
CAPITOLO TERZO	40
ACADEMIC WASHING	
CAPITOLO QUARTO	49
ITHACA: UN UMANITARISMO	
SENZA UMANI	
CONCLUSIONE	65

Premessa

UN'ALTRA FALLA NELLA FORTEZZA EUROPEA. CHI CORRERA AI RIPARI?

Mentre l'Europa sembrava impegnata a cucire una toppa sulla falla creatasi nei Balcani, le carovane migranti, con il loro potere creativo, hanno cercato altri passaggi nel labirinto della Fortezza Europa. Sebbene l'Unione Europea cerchi di limitare i flussi migratori tramite politiche sempre più restrittive di controllo dei confini, è chiaro che non riesce ad arginare ermeticamente tutte le sue dighe (Mezzadra 2006). Questo sistema fragile e problematico si rende evidente, oggi più che mai, sul confine Bielorosso-Polacco.

Il due agosto 2021 Der Spiegel riporta la notizia dell'apertura di un nuovo canale d'accesso, titolando "Frontex monitora il confine dell'Ue con la Bielorussia".

La situazione è "tesa" e potrebbe "deteriorarsi ulteriormente", ha detto il ministro degli Esteri Gabrielius Landsbergis all'AFP. Vuole rimandare indietro i migranti che sono venuti per motivi economici. (DER SPIEGEL 2021a) Al confine vi sono persone di nazionalità differenti fuggite da Bielorussia, Afghanistan, Iraq e Iran, e aventi il diritto di richiedere protezione

internazionale. Il governo lituano in questa sede esprime il sospetto che la Bielorussia abbia smesso deliberatamente i controlli della frontiera per esercitare pressioni sull'UE. Seicentottanta sono i chilometri condivisi con la Bielorussia, di cui il 40% sorvegliato tecnologicamente. Per paura di ulteriori passaggi non autorizzati, il governo lituano richiama il 'controllore' per eccellenza delle frontiere: Frontex.

Il contributo di ulteriori guardie di frontiera e auto di pattuglia da parte di Frontex, per lavorare fianco a fianco con i colleghi lettoni e lituani, mostra la determinazione comune a proteggere le nostre frontiere esterne. (Frontex 2021) Fabrice Leggeri, direttore esecutivo di Frontex, dichiara immediatamente il suo appoggio al governo lettone e lituano, ritenendo questa un'occasione per "evidenziare il valore del corpo permanente di Frontex, che consente all'Agenzia di reagire rapidamente a sfide impreviste, portando la solidarietà europea a sostegno degli Stati membri alle frontiere esterne" (Frontex 2021). Frontex si pone come il super eroe chiave nell'intervento in una sfida 'imprevista' quale il movimento di persone in fuga, che diventano immediatamente i nemici indesiderati da cui difendersi. Il prisma securitario (Camposi 2015) in cui sono attualmente inserite le migrazioni sembra

legittimare “misure speciali che eccedono il quadro giuridico e le ordinarie procedure di decisione politica” (Waever 1995 in Campesi 2015, p. 19).

In questa situazione, l'Europa cerca di riprendersi il ruolo di potenza occidentale richiamando agli obblighi internazionali, alla lotta all'immigrazione irregolare e al traffico di essere umani. Ma l'apertura dell'ennesimo varco sembra far vacillare ancora una volta l'idea di confini europei statici e infrangibili. In questo contesto, la retorica della “supposta minaccia” e l'illegalizzazione della migrazione giocano un ruolo importante, e alimentano una logica securitaria:

Irregolarità non è altro che la disgiunzione tra l'autorizzazione dello Stato ad attraversare la frontiera e la presenza sul territorio in assenza di un titolo legittimante. (Campesi 2015, p 23) Nell'esigenza di correre al 'riparo' dai/dalle migranti irregolari, svuotati di storie e umanità, la Lituania¹ srotola lungo il suo confine un filo spinato². In questo complesso campo di tensione si inserisce un nuovo attore: la Polonia, che risponde con il progetto

¹ Inoltre, quest'ultima nel mese di luglio ha dichiarato lo stato di emergenza.

² La recinzione di filo spinato è stata posizionata su centodieci chilometri di confine condiviso con la Bielorussia (Sicurezza internazionale 2021).

dell'edificazione di un muro lungo cento chilometri dal valore di tre centocinquantatré milioni di euro³.

A questo punto una domanda sorge spontanea: come siamo arrivati fino a qui?

Immagina di essere una persona migrante e ricevere una chiamata in cui ti viene riferito che il governo bielorusso concede visti per passare la frontiera. In tutta fretta compri il biglietto aereo per arrivare alle porte d'Europa. Gira anche la notizia che ci siano dei pacchetti 'all inclusive' per una vacanza-fuga a Minsk, la capitale. Non male, considerato che secondo The Guardian (2021a) il costo del viaggio si aggira intorno ai 15 mila euro a persona. Immagina ora che la stessa compagnia aerea⁴ ti contatti pochi giorni dopo per dirti che il tuo pacchetto di fuga è pronto all'uso. Da Minsk si sono aperti nuovi collegamenti aerei giornalieri da città quali Istanbul (Turchia), Damasco (Siria), Dubai (Emirati Arabi Uniti). Quello che ancora non sai è che il tuo tragitto si complicherà quando arriverai alla capitale. Come in un gioco dell'oca, la sorte apre più strade, potresti capitare in un hotel controllato dal regime ed essere scortato

³ Polonia: il Parlamento approva la costruzione di un impianto fortificato di frontiera con la Bielorussia - DER SPIEGEL, (2021b).

⁴ La più attiva è Belavia, compagnia aerea statale bielorusa, Turkish Airlines (The Guardian 2021).

successivamente al confine con pullman o taxi, o potresti trovarti a dover scendere a compromessi con qualche trafficante.

Ormai sei giunto alla frontiera della fortezza europa, tra Bielorussia e Polonia, un confine⁵ che però da mesi è militarizzato. Insieme ad altre persone migranti ti ritrovi bloccato, senza via d'uscita: da un lato le forze dell'esercito, la polizia e la guardia di frontiera polacca, e dall'altro gli stessi attori, ma bielorussi. Il gioco dell'oca si rivela essere in realtà un gioco di potere drammatico che si esercita ad un livello più alto, dove la tua storia e individualità non sono rilevanti, ed esisti solo come corpo indesiderato (Meltingpot 2021a).

Inciampi in un ulteriore imprevisto: l'Unione Europea approva la legge sui 'push-back legali' mettendo fine al tuo diritto d'asilo. Il 14 ottobre 2021, il

"Sejm", Parlamento polacco, ha approvato un emendamento alla legge sugli stranieri, che legalizza e giustifica le pratiche delle guardie di frontiera. Difatto, a chiunque cerchi di attraversare illegalmente la frontiera esterna dell'Ue (cioè quella con la Russia, Bielorussia e Ucraina), può essere temporaneamente vietata l'entrata in Polonia, anche se la persona in questione dichiara di voler richiedere la protezione internazionale. Chi prenderà questa decisione, è il comandante della guardia di frontiera (Meltingpot 2021b).

In questo schieramento a blocchi, le accuse di mancato rispetto dei diritti umani rimbalzano da una parte all'altra⁶, ma come sottintende il titolo di questo scritto: chi correrà ai ripari? Dove sono le vie di fuga? Quanti 'giri' queste persone dovranno attendere per essere liberati/e dalla 'trappola politica'?

⁵ Un'inchiesta di The Guardian mette in luce i sistemi di controllo che si sono dispiegati sul confine bielorosso polacco: sensori e telecamere, centri di sorveglianza e deterrenza da parte dei corpi di polizia di frontiera. Il primo dispositivo consiste in "mobile radars and thermal cameras mounted on vehicles, as well as heartbeat detectors and CO2 monitors used to detect signs of people concealed inside vehicles" (The guardian 2021b). Il muro di cui si è parlato nelle righe precedenti verrà campeggiato da

telecamere termiche e rilevatori di movimento (ibid).

⁶ La Bielorussia ha sgomberato duemila persone che avevano creato un campo di 'fortuna' sul confine (Baccini 2021a); sull'altro fronte proseguono gli arresti di coloro i/le quali provano ad attraversare il confine, 150 arresti totali attraversamento indebito del confine (Baccini 2021b).

Bibliografia

G. Campesi (2015), *Polizia di frontiera. Frontex e la produzione dello spazio europeo*, Derive Approdi srl, Roma.

P. Cuttitta (2007), *Segnali di confine. Il controllo dell'emigrazione nel mondo-frontiera*, Mimesis, Milano.

S. Mezzadra (2006), *Diritto di fuga. Migrazioni, cittadinanza, globalizzazione*, Ombre Corte, Milano.

Sitografia

DER SPIEGEL (2021a), *Lituania: Frontex invia funzionari al confine con la Bielorussia*, [Litauen: Frontex entsendet Beamte an die Grenze zu Belarus - DER SPIEGEL](#) (Consultato il 9/11/2021)

DER SPIEGEL (2021b), *Il parlamento polacco approva la costruzione di un impianto fortificato di frontiera con la Bielorussia*, [Polen: Parlament billigt Bau von befestigter Grenzanlage zu Belarus - DER SPIEGEL](#), (consultato il 29/10/2021)

F. Baccini (2021a), *La Bielorussia sgombera duemila migranti al confine. L'UE spinge sugli aiuti umanitari, ma tace sui push back polacchi*, <https://www.eunews.it/2021/11/19/bielorussia-sgombera-duemila-migranti-confine-ue-> (consultato il 19/11/2021)

F. Baccini (2021b), *Mentre al confine con la Bielorussia muore un bambino di un anno la Polonia si concentra sugli arresti dei migranti*, [Al confine tra Polonia e Bielorussia è morto un bambino di un anno \(eunews.it\)](#), (consultato il 18/11/2021)

Fra European Union Agency for fundamental rights, *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* [Articolo 18 - Diritto di asilo | European Union Agency for Fundamental Rights \(europa.eu\)](#), (consultato il 9/11/2021)

Frontex (2021), *Frontex fornisce sostegno alla Lituania, alla Lettonia ai confini con la Bielorussia*, [Frontex provides support for Lithuania, Latvia at their borders with Belarus \(europa.eu\)](#), (consultato il 1/07/2021)

Il Post (2021), *Come ci arrivano i migranti in Bielorussia*, [Come ci arrivano i migranti in Bielorussia - Il Post](#), (consultato il 10/11/2021)

Melting Pot Europa(2021a), *Confine tra Polonia e Bielorussia: migliaia di persone in marcia verso L'Europa*, [Confine tra Polonia e Bielorussia: migliaia di persone in marcia verso l'Europa - Progetto Melting Pot Europa](#), (8/11/2021)

Melting Pot Europa (2021b), *Polonia: il Parlamento approva la legge sui “push-back legali” e la fine del diritto all’asilo*, [Polonia: il Parlamento approva la legge sui “push-back legali” e la fine del diritto all’asilo - Progetto Melting Pot Europa](#), (9/10/2021)

Sicurezza Internazionale (2021), *Lituania, crisi migratoria: i dettagli sulla recinzione lungo il confine con la Bielorussia*, [Lituania, crisi migratoria: i dettagli sulla recinzione lungo il confine con la Bielorussia | Sicurezza internazionale | LUISS](#), (consultato il 13/08/2021)

The Guardian (2021a), *Belarus escorts 1,000 migrants towards Polish border. Column of people including children led by border guards in escalation of deadly crisis*, [Belarus escorts 1,000 migrants towards Polish border | Belarus | The Guardian](#), (consultato 8/11/2021)

The Guardian (2021b), *Fortress Europe: the millions spent on military-grade tech to deter refugees*, [Fortress Europe: the millions spent on military-grade tech to deter refugees | European Union | The Guardian](#), (consultato il 6/12/21)

Introduzione

METAMORFOSI è un gruppo di studiose e studiosi del Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell'Università degli Studi di Torino, nato all'interno del corso di Geografia Critica delle Migrazioni in risposta alla pubblicazione del bando di committenza tra il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico di Torino e Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. A partire da una prima urgenza di analisi critica del bando, il progetto è poi proseguito in una ricerca orizzontale che si avvale degli strumenti della disciplina antropologica per analizzare in modo più ampio le realtà coinvolte nella committenza, la collaborazione tra Frontex e l'accademia, i temi dell'uso delle tecnologie ai fini del controllo delle frontiere e della non neutralità della ricerca scientifica.

Il 14 luglio 2021 viene pubblicato su Poliflash (Poliflash Magazine 2021) un comunicato che annuncia la vittoria - da parte del consorzio composto dall'Associazione Ithaca, Dist e Ithaca SRL - di un importante contratto di committenza pubblicato da Frontex per la produzione di mappe e infografiche. Tale accordo prevede che, differentemente da quanto accade in un

contratto di ricerca, l'ente che viene coinvolto -in questo caso il politecnico di Torino- si associ al committente - Frontex - non solo in termini di operato, ma anche di opportunità e di identità visuale (riproducendo il layout o comunicazione visiva attraverso la quale l'Agenzia di frontiera presenta se stessa al pubblico). In questo tipo di contratto, dunque, la relazione asimmetrica tra i due enti riduce le possibilità, per chi vi aderisce, di lavorare in modo autonomo e libero da vincoli.

Il tender prevede la produzione di cartografie digitali, mappe di infografica e map book utili "all'analisi dei rischi, la valutazione delle criticità e il monitoraggio delle frontiere esterne dell'Unione europea e nell'area pre-frontaliera che è costantemente tenuta sotto controllo e analizzata" (Altreconomia, 2021).

Il primo a far emergere pubblicamente le criticità di un simile accordo è stato Michele Lancione, professore di Geografia Politica ed Economica al Politecnico, il quale si è espresso anche a nome di coloro che, pur contrarò all'accordo, si trovavano in condizioni contrattuali lavorative troppo vulnerabili per potersi esporre. A questa prima voce ha fatto presto seguito un

coro più ampio ed eterogeneo, animato da associazioni, attivistə, studentə e ricercatorə che hanno così potuto trovare uno spazio collettivo più protetto in cui esprimere i propri dubbi. Inserendoci in questo dibattito collettivo, in quanto scienziatə sociali abbiamo deciso di analizzare criticamente il bando ponendoci una serie di domande.

Quali attori sono coinvolti in questa committenza?

Quali implicazioni politiche emergono da collaborazioni tra polizie di frontiera e istituzioni universitarie?

Quali sono i valori che sottendono le pratiche di Frontex?

Quale rapporto sussiste tra etica e tecnologia? I risultati scientifici di questa indagine sono 'neutri' come li si descrive oppure piuttosto parziali e implicati nella fornitura di un servizio a un attore politicamente e socialmente schierato?

Quale linguaggio assumere nell'analisi critica delle problematiche presentate?

Partendo da tali quesiti, abbiamo svolto il nostro lavoro di ricerca muovendoci intorno a quattro nuclei tematici: il rapporto tra Frontex e gli usi della tecnologia; la diagnosi delle violenze perpetrate da Frontex, con l'ausilio di contro-mappe da noi elaborate; le

strategie di Academic washing adottate da Frontex per legittimare il proprio operato; un'analisi storica di Ithaca e delle sue strategie comunicative. In quanto studentə consapevolə delle dinamiche di potere in cui sono iscritti i saperi, ci siamo propostə di mettere in luce come le conoscenze accademiche possano essere strumentalizzate da organizzazioni pubbliche e private, responsabili della violazione di diritti umani.

Intendiamo avvalerci degli strumenti appresi grazie alle nostre discipline di studio per porci in modo analitico e critico nei confronti della societ  e delle sue dinamiche di oppressione, rifiutandoci di essere semplici 'consumatorə' del sapere e sostenendone invece una produzione dal basso, inclusiva, dinamica e attenta alle esigenze dell'istituzione universitaria in toto. Per questo crediamo nella necessit  di una cooperazione orizzontale tra corpo docenti, ricercatorə e studentə che si sostituisca al sistema di organi gerarchicamente prescelti e poco curanti delle conseguenze etico-politiche che talune decisioni implicano. Ci chiediamo quindi: che politica e ideale di Europa il Politecnico appoggia e contribuisce a creare operando per Frontex, un'Agenzia condannata dalla Commissione Europea?

Il presente lavoro è frutto di vari incontri che si sono sviluppati sia all'interno del nostro gruppo di ricerca, sia attraverso il confronto e il coordinamento con altre realtà, collettivi, attiviste, esperte e professori e professoresse della città di Torino, al fine di creare una rete di informazione e azione rivolta, nell'immediato, all'annullamento della committenza, ma anche ad un progetto a lungo termine di sensibilizzazione e riflessione collettiva attorno a tali questioni.

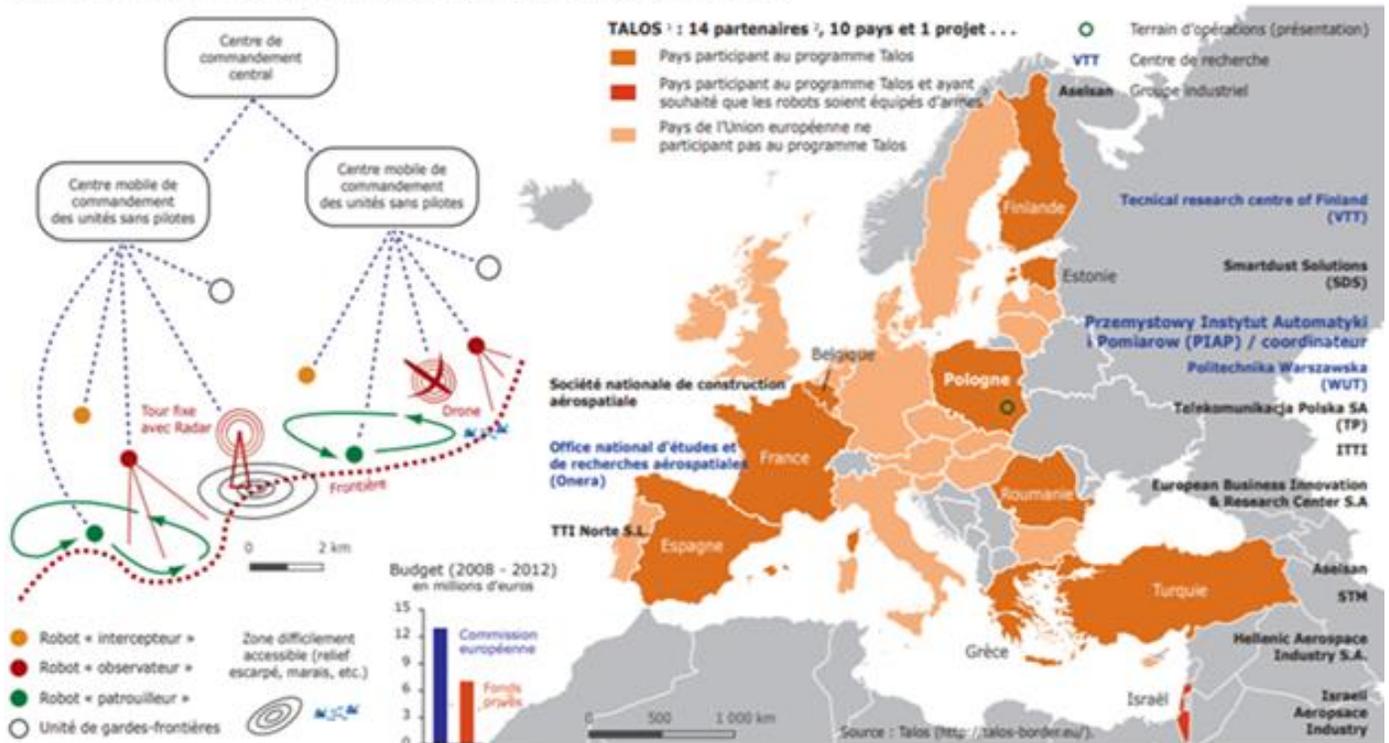
Capitolo Primo

DISTOPIE MIGRATORIE FRONTEX E GLI USI DELLA TECNOLOGIA

INTRODUZIONE

Nel 2012, il gruppo di Migreurop⁷ pubblicava una carta intitolata "Il programma TALOS: il controllo delle frontiere all'orizzonte del 2020?". Il punto interrogativo pone la domanda retorica riguardo i primi passi verso l'automazione delle operazioni di controllo delle frontiere che Frontex stava orchestrando. L'orizzonte del 2020

Le programme TALOS¹ : les contrôles frontaliers à l'horizon 2020 ?



1. Talos pour Transportable Autonomous patrol for Land bOrder Surveillance system. Ce projet est consacré au développement d'un nouveau système de surveillance des frontières terrestres et a bénéficié d'un financement grâce au 7^e PCR (Programme Cadre de Recherche / 2008 - 2012) relatif à la sécurité. Il a remporté la médaille d'argent du concours Eureka 2008, remise aux responsables du projet par les représentants de la Commission européenne, en novembre 2008 à Bruxelles.

2. Sont également membres du Conseil consultatif de Talos : Frontex, Estonian BG, Greek BG (KeMeA), Polish BG, Romanian BG, Slovenian BG, Turkish MoI.

3. La Finlande s'y est opposée toutefois les documents relatifs au projet n'excluent pas - dans le futur - que les robots soient équipés d'armes comme des gaz lacrymogènes, des tazers, des agressions sonores, etc.

Figura 1, Migreurop (2012), *Atlas des migrants en Europe. Géographie critique des politiques migratoires européennes*, Paris, Armand Colin, 144 p.

⁷ Migreurop è una rete euro-africana di associazioni, attiviste e ricercatore. Il suo obiettivo è quello di far conoscere e denunciare le politiche di segregazione dei migranti, in particolare la reclusione nei campi, le varie forme di deportazione, la chiusura delle frontiere e l'esternalizzazione dei controlli sulle migrazioni da parte dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri. Contribuisce così alla difesa

dei diritti fondamentali degli esuli e alla promozione della libertà di movimento e di insediamento per tutti.

Fonte Mappa: Fig. 1 Migreurop (2012), *Atlas des migrants en Europe. Géographie critique des politiques migratoires européennes*, Paris, Armand Colin, 144 p.

Link: <http://migreurop.org/?lang=it>.

sembrava allora lontano. Il riquadro in alto a sinistra descrive sommariamente una struttura piramidale: un centro superiore di comando è in collegamento con alcuni nodi secondari (forse dei nuclei direzionali regionali), a loro volta in relazione con dei robot distinti per compiti d'intercettazione (arancione), di osservazione (rosso) e di pattugliamento (verde) coadiuvati da un drone. S'intuisce vagamente che l'azione dei robot pattugliatori possa svolgersi sulla superficie terrestre (o marina), mentre l'osservazione e l'intercettazione si sarebbero dispiegate dall'alto. Le linee tratteggiate che congiungono i centri operativi e di comando con robot, droni e torri di controllo suggeriscono uno scambio integrato di informazioni tra l'alto e il basso della piramide.

Nel 2019, il giornalista Zach Campbell prova a immaginare lo scenario prefigurato da Migreurop attraverso gli occhi di chi s'imbatte nel sistema di controllo automatizzato: "immagina di fare un'escursione nei boschi vicino ad un confine. All'improvviso, senti un ronzio meccanico, come un'ape gigantesca. Due quadrirotori ti hanno individuato e si precipitano per dare un'occhiata più da vicino. Le antenne su entrambi i droni e su un vicino veicolo autonomo di terra captano le frequenze radio provenienti dal cellulare che hai in tasca. Inviano i segnali a un server

centrale, che triangola la tua posizione esatta e la trasmette ai droni. I robot si avvicinano. Telecamere e altri sensori sulle macchine ti riconoscono come umano e cercano di accertare le tue intenzioni. Sei una minaccia? Stai attraversando illegalmente un confine? Hai una pistola? Sei coinvolto in atti di terrorismo o di criminalità organizzata? Le macchine inviano i feed video al loro operatore umano, una guardia di confine in un ufficio a chilometri di distanza, che controlla i video e decide che non sei un rischio. La guardia di frontiera preme un pulsante, e i robot si disinseriscono e continuano il loro pattugliamento" (The Intercept_ 2019). Questa rappresentazione dell'azione integrata di osservazione-intercettazione-pattugliamento sintetizza il processo di rafforzamento della presa di Frontex sul confine e la reificazione del confine stesso atteso da tale rafforzamento. La carta ci pare, però, fuorviante nella misura in cui lo spazio del controllo continua ad essere iscritto in una visione della frontiera classica, tipica insomma della statualità novecentesca. Le torri di captazione ed emissione di segnali, il movimento dei droni e i centri di comando rimangono tutti elementi situati al di qua di uno spazio delimitato da un confine lineare. Il controllo resta ben iscritto all'interno dei confini della UE. Il modello assomiglia molto ai cosiddetti smart

walls sviluppati dalle autorità frontaliere americane nel primo decennio del 2000: una serie di sensori fissi disposti in sequenza a terra e connessi tra loro da segnali elettronici. Quando qualcosa - o piuttosto qualcuno - si trova in prossimità o attraversa questa linea immaginaria, i sensori attivano la registrazione e l'invio di dati alle autorità di controllo, pronte ad intervenire.

Contrariamente a questa carta premonitrice, l'uso sistematico di droni e satelliti, così come la raccolta e il trattamento integrato delle informazioni, non sono operazioni prive di conseguenze né sul controllo delle frontiere, né sullo spazio su cui si esercita tale controllo. In altri termini, l'automazione del controllo sta facendo fare un salto di scala alla sorveglianza dei confini, producendo un'espansione spazio-temporale delle attività di monitoraggio (registrazione di dati e osservazione-intercettazione-pattugliamento). Droni e satelliti, in particolare, sono ormai in grado di allargare di parecchio lo spazio della sorveglianza al di là e al di qua del confine geografico della UE.

Lo sviluppo di sistemi automatizzati non è avvenuto nel chiuso di stanze segrete, ma si è avvalso della collaborazione di consorzi pubblici-privati e di finanziamenti europei e nazionali con il

concorso delle università di questi stessi paesi o di paesi terzi.

LE TECNOLOGIE DI FRONTEX E LA RIDUZIONE BIOLOGICA DEI CORPI MIGRANTI

Se l'automazione del controllo delle frontiere è entrata negli ultimi anni in una nuova fase di sperimentazione avanzata, è anche grazie ai finanziamenti di Horizon 2020, cioè dell'ottavo programma quadro (2014-2020) con cui la Commissione Europea sostiene e promuove la ricerca e lo sviluppo tecnologico. Conformemente alle finalità dei programmi quadro, si tratta di favorire la crescita economica attraverso l'innovazione e rispondendo ai bisogni di utenti finali che corrispondono per lo più alle agenzie governative. Alcuni di questi progetti sono serviti da incubatori di programmi di Border Security indirizzati a sviluppare una vasta gamma di funzionalità tecnologiche, mettendo l'intelligenza artificiale e la robotica al servizio di veicoli senza equipaggio, di sistemi di identificazione di documenti, di digitalizzazione di un numero sempre maggiore di informazioni personali e di parametri biometrici, di piattaforme di trattamento integrato di dati. Così, Horizon 2020 ha finanziato il progetto Border UAS (Unmanned Aerial Systems) da 7 milioni di euro, che si propone di sviluppare un approccio

olistico della sorveglianza delle frontiere attraverso l'integrazione di componenti aeree (veicoli ultraleggeri e senza equipaggio) e terrestri. E non a caso i sei paesi (Bielorussia, Grecia, Bulgaria, Romania, Moldavia, Ucraina) che testeranno i nuovi sistemi tecnologici sono interessati dalle tre maggiori rotte migratorie in Europa: quelle che Frontex definisce le Eastern Mediterranean, Western Balkan ed Eastern Borders Routes.

Similmente, ROBORDER è stato finanziato con i fondi Horizon 2020 per la progettazione di veicoli teleguidati e automatizzati in grado di operare in tre diversi contesti ambientali: marino, terrestre e aereo⁸. Le parole del project manager di ROBORDER, Kostas Ioannidis, potrebbero essere considerate un commento alla carta di Migreurop: "l'obiettivo principale è quello di avere il maggior numero possibile di sensori sul campo per assistere il personale di pattuglia" (Techocracy 2019).

Non è un mistero che la polizia europea delle frontiere abbia testato questo complesso tecnologico composto da satelliti, sensori, battelli, velivoli e sommergibili unmanned che co-producono e scambiano informazioni. Nel 2019, Frontex ha lanciato due gare

d'appalto per due anni da 50 milioni di euro finalizzate allo svolgimento di attività di sorveglianza aereo-marittima in Italia, Grecia e Malta. I vincitori dovevano essere in grado di far volare i propri velivoli in ogni condizione meteorologica, giorno e notte, fornendo in tempo reale le informazioni raccolte dai sensori dei droni "in un raggio lungo fino a 250 miglia nautiche, che permetta loro di monitorare i mari nella zona 'pre-frontiera' di interesse per Eurosur al largo delle coste di Libia, Tunisia ed Egitto" (Frontex 2019). L'Operazione Sophia è stata la prima a trarne profitto. Lanciata nel 2015, poiché ha contribuito al salvataggio di 45.000 persone in 4 anni, dall'aprile 2019, Sophia ha ristretto le sue operazioni al pattugliamento aereo: prima per verificare dall'alto la formazione della Guardia Costiera Libica, poi per coordinarne le attività. Vincitrici del bando risultano Airbus Defence and Space Airborne Solutions (controllata al 100% da Airbus Defence and Space) e il suo partner Israel Aerospace Industries. La gestione di aeromobili a pilotaggio remoto impegnati in operazioni di sorveglianza a lungo raggio è resa possibile da una rete satellitare sviluppata in parallelo. Nel 2019 Frontex ha firmato un contratto di 1,5 milioni di

⁸ In Ungheria è un veicolo prodotto dalla compagnia spagnola Robotnik per la sorveglianza dei confini terrestri; la Grecia, invece, sta testando un drone Tekever e un

velivolo aerostatico per l'osservazione del Mar Egeo; il Portogallo, infine, si affida a un natante e a un sommergibile automatici che agiscono nell'Atlantico.

euro con la compagnia statunitense HawkEye360, specializzata in sistemi d'identificazione e di localizzazione di segnali radio. Nel luglio 2021, la stessa HawkEye360 ha lanciato l'ultimo di un network di venti microsattelliti programmati per l'intercettazione delle frequenze radio emesse da radar marittimi, transponder, telefoni satellitari e altri dispositivi dotati di geolocalizzazione, compresi gli smartphone. Non è un caso che il motto di HawkEye360 sia "Transforming the invisible into solutions for a better world".

Le prese di Frontex - o di attori e collaboratori a suo servizio - sulla frontiera non si moltiplicano solo quantitativamente. Il progetto implementato da HawkEye360 è chiamato Satellite Radio Frequency Emitter Detection for Maritime Situational Awareness e consiste nel mettere il Mediterraneo sotto sorveglianza continua attraverso dei satelliti che forniscono informazioni 24h/24h. La captazione di onde radio, le intercettazioni di conversazioni telefoniche e le fotografie ad altissima definizione permettono di seguire in tempo reale i percorsi dei natanti. Tutti questi dati sono costruiti a partire dal movimento e dalla fonazione, cioè dall'atto elementare di espressione linguistica proprio degli umani. Sono queste funzioni e capacità degli esseri

viventi di modificare la propria posizione (motilità) e di comunicare tra di loro ad essere trasformate in dati e ad essere utilizzate per interferire con quelle stesse attività di movimento. Basterebbe spostare lo sguardo sui Balcani per vedere come tecnologie simili siano mobilitate per intercettare e respingere chi tenta di raggiungere l'Europa e chiedere asilo.

L'equipaggiamento della polizia croata consiste di piccoli droni, di rivelatori di biossido di carbonio, di telecamere termiche (in grado di distinguere una persona fino a 10 km dall'osservatore) e di binocoli a infrarossi (capaci d'identificare una persona a 2 km di distanza). Se nel Mediterraneo centrale i dati sono costruiti captando le informazioni emesse dai telefoni e dal movimento delle persone, nei Balcani le presenze umane sono ridotte alla loro dimensione biologica a partire da flussi di onde magnetiche emesse dall'epidermide, dalla respirazione e dal battito cardiaco.

Ancora una volta, le tecnologie producono una presa sulle funzioni vitali elementari degli esseri viventi. In ogni caso, le traiettorie spaziali, le storie e le condizioni sociali di quei corpi non sono interrogate. Per esempio, non interessa che le persone abbiano attraversato e vissuto in un Paese come la Libia in cui i lager sono "verità processuali" (Veglio 2018). Né interessa

dare voce a quei corpi per sapere perché si stanno presentando in Europa. Non è solo un'impressione che la posta in gioco consista proprio nell'impedire di far parlare quelle voci.

L'uso di macchine automatizzate solleva inoltre nuovi dilemmi di natura etica e giuridica: in un contesto in cui le pratiche d'asilo e l'attraversamento dei confini sono valutati tramite l'ausilio di algoritmi, è possibile presentare ricorsi? La responsabilità delle decisioni automatizzate ricade su chi ha sviluppato la tecnologia, su chi l'ha programmata, sugli agenti di frontiera o sull'algoritmo stesso?

FRONTEX E L'ESPANSIONE DELLO SPAZIO DI FRONTIERA

L'automazione e l'applicazione delle nuove tecnologie alla sorveglianza delle frontiere europee sopra abbozzata non è, inoltre, priva di conseguenze sulla spazialità di queste stesse frontiere, cioè sullo spazio su cui si esercita il controllo. I sistemi integrati di osservazione tra droni e satelliti consentono di dotare lo sguardo d'osservazione di un'inedita profondità e di estendere lo spazio d'intervento delle autorità. Se da un lato attraverso il monitoraggio delle cosiddette rotte migratorie Frontex assolve la sua missione di anticipazione e di prevenzione di eventuali scenari di crisi,

dall'altro è chiaro che le recenti innovazioni tecnologiche stanno allargando lo spazio d'esercizio della sorveglianza ben oltre le linee di confine dell'Europa. In altre parole - e per riprendere la carta di Migreurop del 2012 - la sorveglianza del sistema robotizzato si estende al di là della linea confinaria. In fin dei conti, è l'intera traiettoria dove si esercita la mobilità che è suscettibile d'essere messa sotto analisi.

In modo simile, il bando di 400.000 euro sui "servizi di analisi dei social media sulle tendenze e le previsioni della migrazione irregolare" è finalizzato a mettere Frontex in possesso delle tecnologie capaci di migliorare le proprie "risk analysis". Infatti, ciò che l'agenzia europea richiede al vincitore del bando è di permetterle di osservare le persone mentre stanno pianificando i propri spostamenti, usando i social media. Di fatto, non solo chi è già in cammino si trova ad essere l'oggetto di tali pratiche investigative, ma anche il cosiddetto "would-be migrant". In altri termini, è la propensione di un soggetto a diventare un migrante ad essere oggetto delle attenzioni di Frontex, prima ancora che questi prenda concretamente la strada delle migrazioni.

I profili social sono suscettibili di offrire dovizia di preziose informazioni sui piani d'azione e sui possibili

comportamenti delle persone. In tal modo, i bersagli preferiti possono essere le popolazioni che affollano i campi profughi del Sud Globale oppure la pletora di coloro che non sono riusciti ad ottenere un visto, che potrebbero decidere di portare ugualmente e diversamente a compimento il proprio progetto. Bisognerà ammettere che gli ambiti spaziali della sorveglianza non sono dati una volta per tutte e che le applicazioni tecnologiche hanno un impatto sulla spazialità e sulla temporalità della sorveglianza. Difficile parlare di una produzione di dati neutri e di un'osservazione disinteressata: gli uni e l'altra hanno una finalità predominante, la difesa dei confini europei.

Nel più ottimistico dei casi, non sappiamo l'uso che sarà fatto delle sempre più numerose informazioni prodotte da o per conto di Frontex e nemmeno con chi le condivide. Sappiamo che queste informazioni sono inserite in EUROSUR, "per lo scambio di informazioni e la cooperazione tra gli Stati membri e Frontex", ma anche che Frontex non è vincolato alla condivisione con i soli paesi membri dell'UE. Frontex comunica le sue informazioni sulle imbarcazioni in difficoltà nelle SAR libiche alla Guardia Costiera Libica, malgrado la presenza più prossima di navi mercantili o di ONG, violando il diritto marittimo

internazionale. La stessa Guardia Costiera Libica opera ugualmente nella SAR maltese (con la connivenza, evidentemente, della Marina di Malta), attraverso il respingimento delle persone in Libia al loro salvataggio, impedendo loro di chiedere asilo in Europa. Insomma, capita a Frontex di confondere i tre obiettivi della propria missione: "prevent cross-border crime", "prevent irregular migration", "protecting migrants' lives" (Commissione Europea s.d). Come questi casi suggeriscono, la riduzione dei corpi migranti alla dimensione biologica, a vita denudata di qualificazioni storico-sociali, non è determinata dalla tecnologia in sé, ma dall'uso che ne fa Frontex. La deumanizzazione degli obiettivi e della prospettiva umanitaria, sempre più iscritta in una logica securitaria, evita attentamente (e permette di evitare) di interrogarsi sulle ragioni della partenza. La torsione securitaria concentra l'attenzione sull'Europa e sull'integrità dei suoi confini evitando accuratamente di domandarsi quali siano le cause originarie delle migrazioni e occultando la soggettività di ogni esperienza migratoria. I movimenti di persone, infatti, finiscono per essere naturalizzati, considerandoli come una componente inevitabile della realtà. In tal modo, si esautorano gli attori territoriali e non territoriali del Nord

Globale da ogni responsabilità per le asimmetrie economiche, le povertà, gli squilibri ecologici e i conflitti militari del Sud Globale che contribuiscono a motivare le partenze.

LA CREAZIONE DI MAPPE E LE NARRAZIONI VISUALI DI FRONTEX

Il complesso apparato ipertecnologico sopra descritto produce un flusso enorme di dati e immagini che vengono usati, per esempio, per la creazione di rappresentazioni cartografiche e infografiche allo scopo di tracciare le rotte di migranti. Come citato sopra, questi “big data” sono tutt’altro che meri dati oggettivi, ma sono il prodotto di una classificazione, interpretazione e rappresentazione funzionali agli scopi specifici di coloro che li utilizzano. In questo senso l’uso dei dati, ma anche la loro produzione, non sono mai dei campi neutri.

Van Houtum e Lacy riflettono sulla costruzione iconologica delle mappe pubblicate da Frontex sull’immigrazione irregolare riscontrando che “più che una rappresentazione scientifica di un fenomeno migratorio, la sua cartografia spaccia una rozza distorsione della migrazione non documentata che si inserisce senza problemi nella tradizione xenofoba della cartografia di propaganda” (Van Houtum, Lacy 2020). Le mappe, fanno presente gli autori,

sono il frutto di una serie di scelte controllate, selezionate, organizzate e ridistribuite da procedure di esclusione che stabiliscono cosa è ragionevole, vero e accettabile da dire - o rappresentare - e cosa no. In questo senso, le mappe sono tra i manufatti più attraenti e più accessibili poiché condensano in un’immagine una narrazione visuale fatta di eventi politici complessi, creando l’illusione, per chi le guarda, di avere una piena comprensione dell’evento rappresentato. Ciò che viene tralasciato è la consapevolezza che la rappresentazione visiva di un’informazione dipende dal contesto culturale e sociale da cui viene raccolta e in cui viene letta. Ecco che il miraggio dell’oggettività scientifica, che uno strumento come la mappa si prefigge, comincia a sgretolarsi.

Se analizziamo più attentamente una mappa di Frontex sulle migrazioni irregolari in Europa (Fig.2), gli elementi sopra citati risulteranno più chiari. L’identità visuale delle mappe di Frontex, ormai presa come modello in molti discorsi politici, accademici e mediatici, nasconde un linguaggio strumentale rintracciabile nelle scelte iconografiche di costruzione delle mappe che fanno leva su una trappola emotiva (Van Houtum, Lacy 2020): l’uso pervasivo di frecce di grandi dimensioni, della contrapposizione cromatica rosso-

blu/nemico-amico e dell'unidirezionalità delle traiettorie di mobilità sono solo alcuni esempi degli elementi che contribuiscono a costruire l'idea di un'invasione straniera nella "Fortezza Europa" (modello cartografico nato

emblematico che ha visto l'attraversamento di circa un milione di rifugiati migranti, di cui oltre 3700 hanno perso la vita durante il loro viaggio attraverso la rotta dalla Turchia alla Grecia), solo il 3,3% della

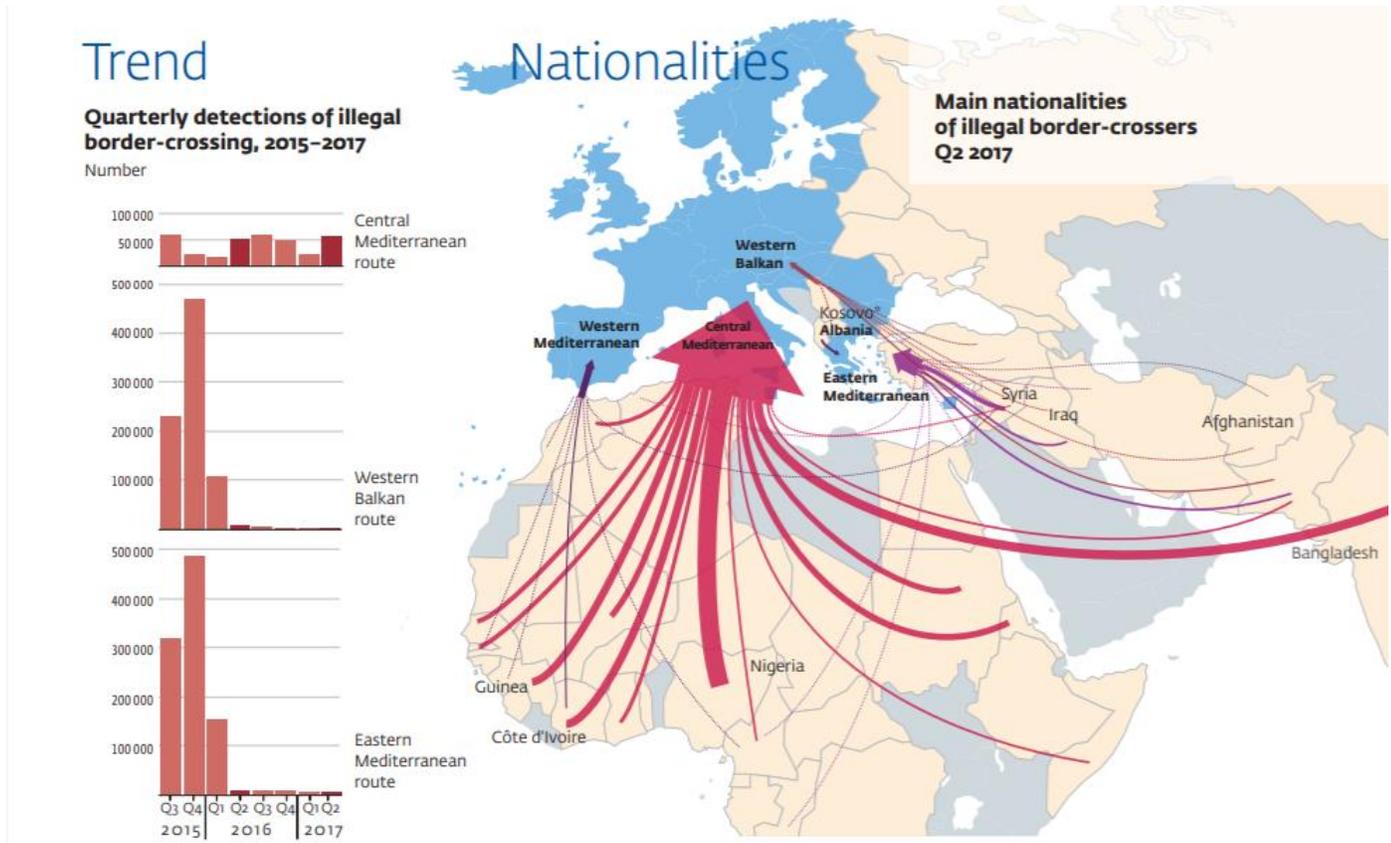


Figura 2 Mappa di Frontex del 2015

dalla retorica propagandistica dei regimi totalitari della Seconda Guerra Mondiale). Agendo in questo modo, Frontex si pone perfettamente in linea con la retorica dominante del discorso pubblico sull'invasione dell'Europa; a loro volta, le mappe di Frontex fungono da strumento politico propagandistico a sostegno di questa teoria. Stando alle statistiche rilasciate dal Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) del 2015 (anno

popolazione mondiale vive fuori dal proprio paese di nascita. Di questi 250 milioni di migranti circa, 20 milioni risiedono nell'Unione Europea ma provengono da paesi extra UE. Di questi, una cifra tra 335.000 e 3,8 milioni sono "migranti irregolari" - cifra controversa, dato il tipo di migrazione furtiva che la mappa di Frontex cerca di misurare. Questo significa che i migranti senza documenti costituiscono solo tra lo 0,1 e

lo 0,7% della popolazione totale dell'UE. Difficilmente i numeri di un'invasione. A fronte di ciò, come Frontex rappresenterebbe gli 80 milioni di turisti circa che ogni anno entrano solo in Francia?

CONCLUSIONI. LA PERFORMATIVITÀ DI FRONTEX

Abbiamo osservato come esistano utilizzi 're-umanizzanti' delle tecnologie, rintracciabili nei progetti di Migreurop, Forensic Oceanographic, Alarm Phone, SITU Research, SeaWatch.

Le ricerche di queste realtà mettono al centro della narrazione l'esperienza individuale ed emotiva, nonché le ragioni sociopolitiche delle migrazioni, facendo risaltare il punto di vista soggettivo attraverso l'uso di un linguaggio reale e non sensazionalistico, fornendo dati utili al salvataggio o alla tutela delle persone anziché alla loro criminalizzazione.

Frontex limita la libertà degli immaginari altrui liberando i propri da ogni limite. Bisogna, infatti, tenere a mente che lo spazio d'azione di Frontex non è dettato da un mandato particolare, ma è aperto e proiettato in avanti attraverso un comportamento proattivo. Occorre leggere tutte le sue iniziative in senso performativo, a partire dai corsi di formazione dispensati ai corpi di polizia di molti

paesi africani, asiatici, non aderenti alla UE.

Frontex è costantemente alla ricerca di nuovi campi d'azione attraverso cui legittimare la propria esistenza. Questo obiettivo è perseguito, e spesso raggiunto, inflettendo le congiunture storiche, costruendo una narrazione securitaria, all'interno della quale l'agenzia impersonifica il ruolo di garante. Potremmo vedere in questa prospettiva le collaborazioni tese a sviluppare nuove tecnologie e la loro conseguente applicazione in campo migratorio e securitario. L'uso dei droni permette l'estensione virtuale e visuale dello spazio di frontiera, facendo assumere alla sorveglianza una profondità inedita e trasformando Frontex nel protagonista principale. Allo stesso modo, l'uso di droni permette al personale di scegliere con chi coordinare gli interventi in mare, coinvolgendo attori come la Guardia Costiera Libica, che di per sé non ha gli strumenti adatti all'intercettazione in mare. Lo sviluppo, nonché l'introduzione di nuove tecnologie, ha delle ricadute pratiche sia sul numero, sia sul tipo di attività che Frontex rivendica ed è in grado di animare. Il controllo delle migrazioni si dota di una profondità spaziale sempre maggiore. Ogni volta che Frontex pubblica dati o disegna una carta, produce conoscenze suscettibili di rafforzare la propria

posizione e ampliare le proprie competenze, oltre che influenzare e rafforzare il corso delle politiche securitarie ed escludenti. Un esempio dell'importanza della dimensione performativa delle affermazioni di Frontex è la pandemia da Covid-19. A fronte di un aumento generalizzato di investimenti privati nelle biometrie contactless al servizio delle mobilità "regolari", il 20 maggio 2020 Frontex annuncia che "se non possiamo

controllare le frontiere esterne, non possiamo controllare la diffusione delle pandemie in Europa. FRONTEX svolge un ruolo chiave nel garantire una protezione efficace delle frontiere esterne dell'Unione Europea non solo contro la criminalità transfrontaliera, ma anche contro le minacce sanitarie" (Frontex 2020).

È facile dedurre che gli ambiti d'azione suscettibili di ricadere nella missione di Frontex siano potenzialmente infiniti.

Bibliografia

Henk van Houtum & Rodrigo Bueno Lacy (2020), *The migration map trap. On the invasion arrows in the cartography of migration*, in "Taylor & Francis Journals", vol. 15(2), pp. 196-219.

Molnar P. (2020), *Technological Testing Grounds. Migration Management Experiments and Reflections from the Ground Up*, EDRI, Link: <https://edri.org/wp-content/uploads/2020/11/Technological-Testing-Grounds.pdf>

Sitografia

ASGI (2021), *Togliere i fondi a FRONTEX e istituire un sistema UE di salvataggio in mare*, <https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/defund-frontex-campagna/> , (consultato il 11/11/2021)

Associazione Carta di Roma (2021), *Europa, sorge un altro muro in Polonia. Ma Frontex dov'è?*, <https://www.cartadiroma.org/news/europa-sorge-un-altro-muro-in-polonia-ma-frontex-dove/>, (consultato il 10/11/2021)

Avvenire.it (2021), *Confine Bosnia-Croazia. Aerei Ue a caccia di profughi e ruspe per scacciare le famiglie*, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/balciani-aerei-ue-a-caccia-di-profughi-e-ruspe-per-scacciare-le-famiglie> , (consultato il 16/11/2021)

Border Violence Documents (s.d), *Illegal pushbacks and police violence inflicted by Eu member states and other authorities*, <https://www.borderviolence.eu>, (consultato il 11/11/2021)

Sea-Watch, *Crimes of the European Border and Coast Guard Agency Frontex in the Central Mediterranean Sea, Insights into their ongoing and unpunished aerial complicity in human rights violations*, <https://sea-watch.org/wp-content/uploads/2021/05/Frontex-Factsheet-Airborne-Sea-Watch-May-2021.pdf> , (consultato il 10/11/2021)

Dronewars (2020), *Crossing a Line: How the use of drones to secure borders threatens everyone's rights*, <https://dronewars.net/2020/12/26/crossing-a-line-how-the-use-of-drones-to-secure-borders-threatens-everyones-rights/> , (consultato il 15/11/2021)

DW (2021), *Greece to introduce high-tech border security system*, <https://www.dw.com/en/greece-to-introduce-high-tech-border-security-system/av-58703391>, (consultato il 20/11/2021)

Elena Squizzato (2019/2020), *L'evoluzione del ruolo di Frontex nella gestione delle frontiere esterne dell'Unione Europea*, https://www.meltingpot.org/IMG/pdf/tesi_squizzato.pdf ,(consultato il 15/11/2021)

EURACTIV, *EU border agency trials high tech controls as Afghan fighting spreads*, <https://www.euractiv.com/section/digital/news/eu-border-agency-trials-high-tech-controls-as-afghan-fighting-spreads/>, (consultato il 15/11/2021)

Il Post (2021), *La scienza non è "neutra"*, <https://www.ilpost.it/2021/10/17/scienza-politica/>, (consultato il 15/11/2021)

Made for mids (2021), *Desperate migrants trapped between Belarus, Poland amid geopolitical row*, <https://www.dw.com/en/desperate-migrants-trapped-between-belarus-poland-amid-geopolitical-row/a-59503569> , (consultato il 10/11/2021)

Mediterraneaescue (2021), *This is how Frontex will monitor migrants from space*, <https://mediterraneaescue.org/en/news-en/this-is-how-frontex-will-monitor-migrants-from-space/>, (consultato il 22/11/2021)

Meltingpot (2021), *I droni invadono il Mediterraneo per una nuova guerra tecnologica ai flussi migratori*,<https://www.meltingpot.org/i-droni-invadono-il-Mediterraneo-per-una-nuova-guerra.htm>, (consultato il 23/11/2021)

Migreurop (2021), <http://migreurop.org/?lang=it> , (consultato il 11/11/2021)

OHCHR (2021), *OHCHR submission: the role of technology in illegal pushbacks from Croatia to Bosnia-Herzegovina and Serbia*, <https://www.borderviolence.eu/ohchr-submission-the-role-of-technology-in-illegal-push-backs-from-croatia-to-bosnia-herzegovina-and-serbia/>, (consultato il 11/11/2021)

PRIVACYINTERNATIONAL, *Space: The Final Frontier of Europe's Migrant Surveillance*, <https://privacyinternational.org/news-analysis/4601/space-final-frontier-europes-migrant-surveillance> (consultato il 18/11/2021)

The intercept_ (2019), *Swarms of drones, piloted by artificial intelligence, may soon patrol Europe's borders*, <https://theintercept.com/2019/05/11/drones-artificial-intelligence-europe-roborder/> , (consultato il 15/11/2021)

Tekever (s.d), *We deliver your promise*, <https://www.tekever.com/> (consultato il 12/11/2021)

Hawkeye360, *About revolutionizing RF analytics*, <https://www.he360.com/about-us-rf-analytics/>, (consultato il 12/11/2021)

WIRED (2021), *Frontex studia sistemi di intelligenza artificiale per sorvegliare i confini europei*

L'agenzia per la sicurezza delle frontiere ha commissionato uno studio per capire a quali tecnologie, dai droni agli e-gate, fare ricorso nella sua attività di vigilanza, <https://www.wired.it/attualita/tech/2021/04/02/frontex-intelligenza-artificiale-confini-europei/>, (consultato il 15/11/2021)

DW (2021), *Greece to introduce high-tech border security system*, <https://www.dw.com/en/greece-to-introduce-high-tech-border-security-system/av-58703391>, (consultato il 20/11/2021)

Technocracy, News & Trends, *Sciame di droni di intelligenza artificiale per pattugliare i confini dell'Europa*, <https://it.technocracy.news/swarms-of-ai-drones-to-patrol-europes-borders/>

(consultato il 20/11/2021)

Capitolo secondo

CONTRO-STORIE MIGRANTI

Diagnosi di una violenza istituzionale

La violenza istituzionale esercitata da Frontex sui corpi migranti (Human Rights Watch 2009, 2021; State Watch 2018; Sea Watch 2021; Mediterranea 2021) si articola in forme che vanno dagli abusi fisici fino a quelli informatici. Nell'analisi di questi ultimi abbiamo posto particolare attenzione

non solo al contenuto dei dati, ma anche al modo in cui vengono raccolti e trasmessi.

Appurato che la datità di un'informazione è inscindibile dal soggetto che la riceve, elabora e diffonde, possiamo affermare che nessun dato è neutro, tantomeno se a manipolarlo è un'agenzia di polizia transfrontaliera, i cui interessi e finanziamenti sono destinati a specifici obiettivi geopolitici.

Date tali premesse, abbiamo analizzato in che modo Frontex elabora i dati a sua disposizione, e la Migratory Map (Frontex 2021) - presente sul sito internet ufficiale - ci è parsa

EU countries use an array of specialised technology to monitor borders and deter refugees

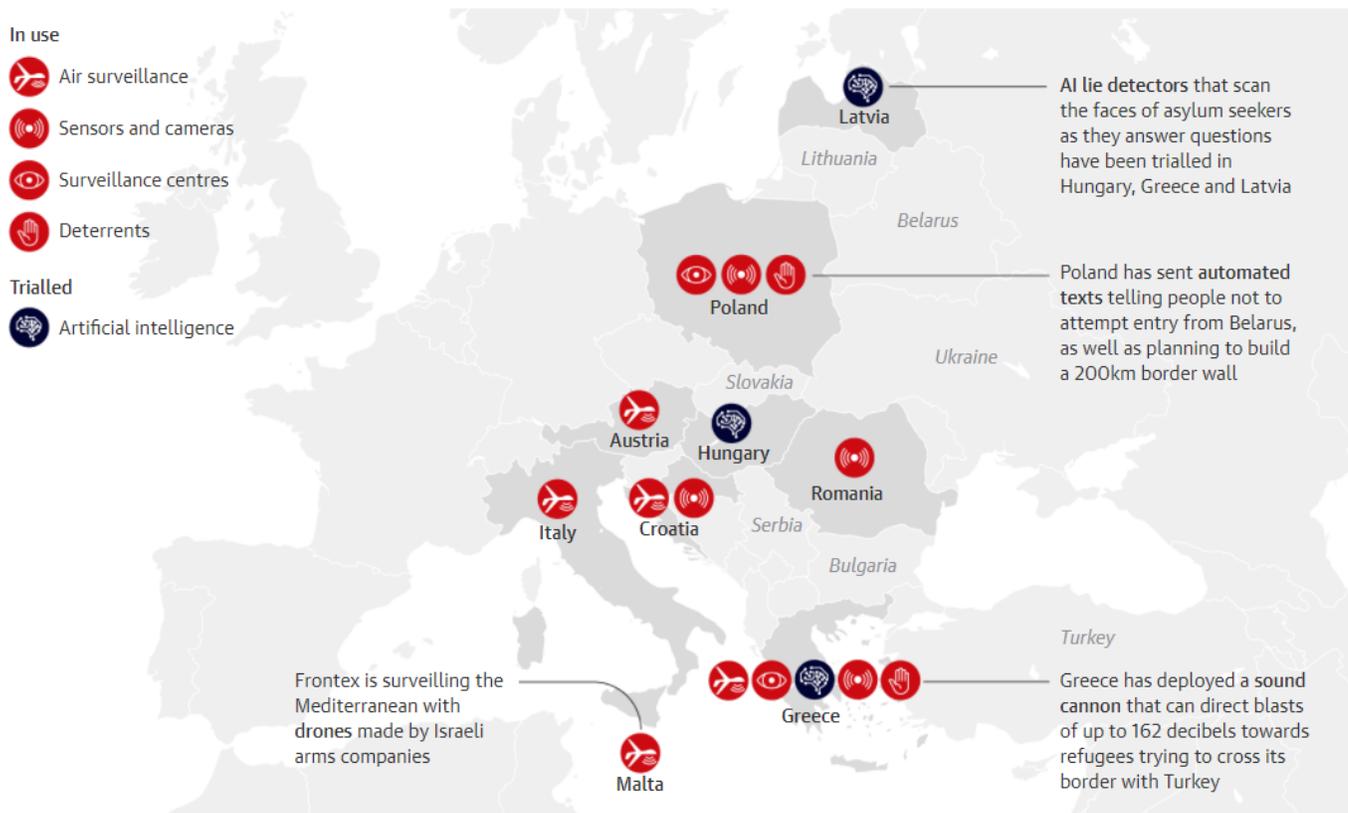


Figura 3Alcune delle tecnologie utilizzate ai confini europei sono mostrate dalla seguente mappa presentata in un recente articolo (The Guardian 2021a).

esemplificativa dell'approccio generale dell'Agenzia.

Nella mappa sono chiaramente visibili i

le Top 3 migratory routes, e i dati mensili disposti in un grafico. Un altro elemento che risalta, osservando la

This map presents the current migratory situation in Europe. Each circle represents one of the main migratory routes into the EU. Click on a circle or one of the countries of origin to see more details.

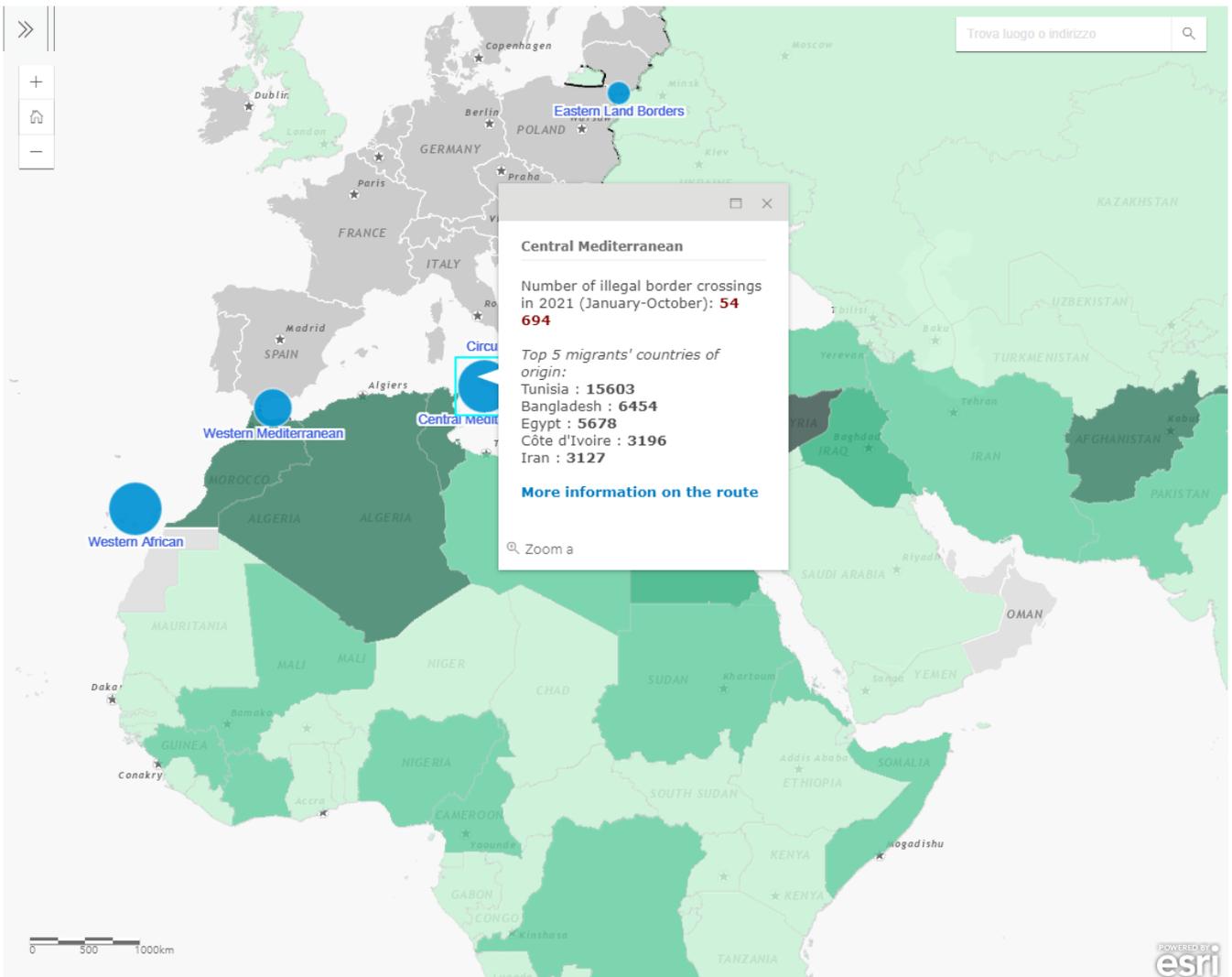


Figura 4 <https://frontex.europa.eu/we-know/migratory-map/>

confini internazionali, territorio d'azione di Frontex, ma maggiormente evidenti sono le differenti sfumature con cui sono colorati i diversi Stati: una tinta più scura indica uno Stato in cui sono stati rilevati più movimenti migratori rispetto ad un altro, distinto da un colore più chiaro. Inoltre, cliccando su ogni Stato sono visibili: il numero totale di rilevamenti effettuati,

mappa, è la presenza di cerchi blu di diverse dimensioni, posizionati su specifici punti che indicano le zone in cui sono stati registrati più attraversamenti illegali di confini. Cliccando su ogni cerchio si evincono ulteriori dati: il numero totale di illegal border crossings, i Top 5 migrants' countries of origin, nonché un link che rimanda ad ulteriori informazioni e

infografiche riguardanti la zona interessata.

La prima criticità di questa mappa attiene alla forma. Fondamentale di un tale metodo di approccio alle informazioni è la preminenza dei dati

l'uso di un linguaggio emergenziale in cui la dimensione numerica diventa la ragion d'essere di una retorica di panico morale volta a condannare l'esperienza della migrazione che, criminalizzata, rende apparentemente necessario il

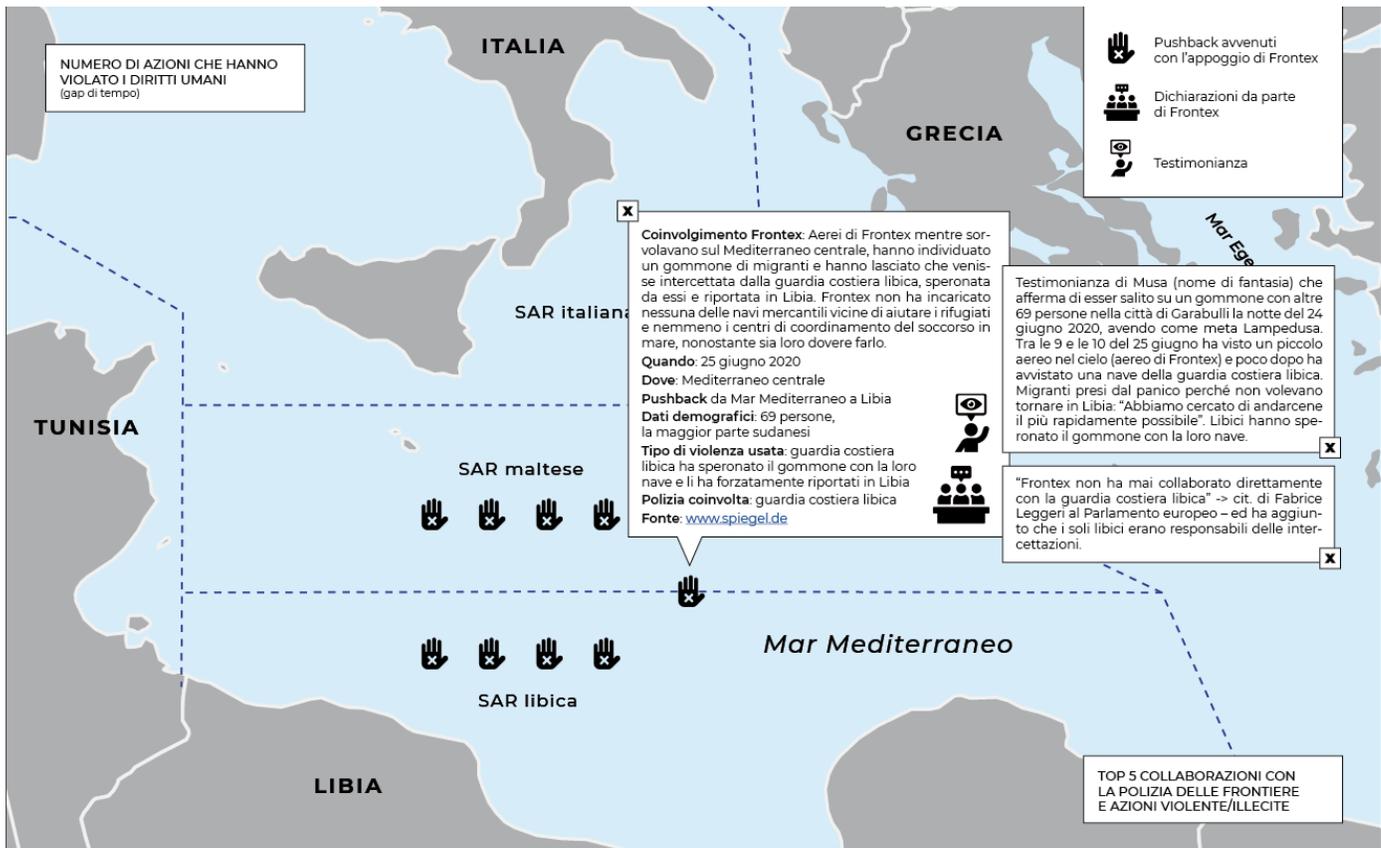


Figura 5 Mappa realizzata da Metamorfofi

quantitativi su quelli qualitativi. La violenza dei numeri è sistematica: la pretesa di leggibilità numerica dei movimenti migratori contribuisce a porre in ombra gli aspetti soggettivi delle persone migranti, la pluralità dei loro moventi e fini, nonché ogni altra specificità da cui possa scaturire la comprensione della loro individuale esperienza di vita (Mezzadra 2001). Tale scelta tende a semplificare la complessità del fenomeno, legittimando

dispiegamento di un ventaglio di forze di polizia, tra cui spicca Frontex. La seconda criticità attiene al contenuto. Come ogni informazione, anche quelle utilizzate da Frontex sono il risultato di un processo di selezione e rimozione. Tale processo, per quanto riguarda la mappa trattata, ha determinato la selezione di informazioni riguardanti meramente l'atto poliziale di rilevare migrazioni illegali e la rimozione di informazioni

sull'atto di migrare in sé, sulle sue cause, nonché sugli effetti dell'incontro fra polizia transfrontaliera e soggetti migranti.

Partendo da tali criticità, abbiamo raccolto dati per l'elaborazione di 'contro-mappe' in risposta a quelle di Frontex, affinché si possa dare visibilità ad alcune delle tante informazioni sommerse dall'operato dell'agenzia, dimostrando così che bastano lievi accorgimenti metodologici ed etici per stravolgere una pretesa di neutra oggettività che sorge da una specifica posizione di potere, quella di controllo su un regime di confini.

Per elaborare le 'contro-mappe' ci è sembrato opportuno riprendere la metodologia grafica utilizzata da Frontex per evidenziare il contrasto che emerge da un ribaltamento della prospettiva sui dati. Ad esempio, riprendendo il formato delle classifiche di Frontex, quali la Top 5 migrants' countries of origin e la Top 3 migratory routes sopra citate, abbiamo creato una classifica delle top 5 collaborazioni di Frontex con i vari corpi di polizia di frontiera nazionali, al fine di porre in evidenza come un elemento linguistico esaltativo come 'top' possa essere facilmente smorzato sostituendo i referenti: non elogiati blocchi di attività criminali, ma ripetute violazioni della dignità umana.

Abbiamo quindi individuato alcune zone di confine in cui l'agenzia europea opera, tra cui il Mediterraneo centrale, il confine greco-turco e quello croato-bosniaco. Partendo dalle mappe di queste aree, le informazioni che abbiamo rappresentato graficamente riguardano azioni di corpi di polizia di frontiera (sia delle singole nazioni, sia di Frontex) coinvolte in vari modi nella violazione di diritti umani delle persone in movimento. Alcune delle azioni illecite raffigurate sono state denunciate da un collettivo di ONG esperte nel monitoraggio della violenza alle frontiere (Border Violence Monitoring Network) che, insieme a un gruppo di parlamentari europei (The Left), ha pubblicato "The Black Book of Pushbacks", un volume che ha come obiettivo quello di rivelare le violazioni dei diritti umani compiute ai confini europei, tra le quali tortura, trattamento inumano e degradante e respingimenti illegali (2020). In questo dossier sono documentate le esperienze dettagliate di centinaia di persone respinte illegalmente dalle autorità alle frontiere esterne dell'Europa. Le vittime di violazioni dei diritti umani riportate ammontano a 12.654 (The Guardian 2021b). Le denunce mosse nei confronti di Frontex non si limitano a quelle pubblicate in questo volume: esistono diversi altri report, tra cui le ricerche della ONG Human Rights Watch (2021) e

le inchieste giornalistiche della rivista tedesca Der Spiegel (Euobserver 2021). Anche lo stesso parlamento europeo ha avviato nel febbraio 2021 un'indagine su Frontex, formando una commissione d'inchiesta composta da quattordici eurodeputati, sotto il nome di Frontex Scrutiny Working Group, con lo scopo di indagare sulle attività di Frontex e monitorare che si rispettino i diritti umani (Euronews 2021). Inserire questo tipo di dati ci è parso estremamente necessario, poiché sostenere la neutralità di mappature dei confini che non menzionano le irregolarità e le ingiustizie che avvengono in quei luoghi è parte di una narrazione incompleta, che non mette in luce la complessità della realtà vissuta in quelle aree e che pretende di scrivere la storia da un solo punto di

vista, quello egemone, costruendo una realtà amputata delle variegata esperienze dei soggetti che si muovono tra i confini, la cui voce è silenziata dalla narrativa storica dominante. Insieme a queste informazioni abbiamo inserito sia le dichiarazioni rilasciate da Frontex in risposta alle denunce avanzategli, sia alcune delle testimonianze di persone in movimento che hanno subito violazioni dei propri diritti, riportando dunque da una parte la versione dei vertici dell'Agenzia europea, e dall'altra quella degli individui direttamente connessi con queste ingiustizie, in modo da restituire una soggettività alle persone migranti, troppo spesso rappresentate come meri numeri all'interno di grafici che annullano le loro individualità.

Bibliografia

S. Mezzadra (2001), *Diritto di fuga*, Ombre Corte, Verona pp 79-82.

The Black Book of Pushbacks (2020), *Border Violence Monitoring Network*, vol.1, pp. 2-4.

Sitografia

Euobserver (2021), *Frontex embroiled in new transparency case*, <https://euobserver.com/migration/150918>, (consultato il 30/11/2021)

Euronews (2021), *MEPs to personally investigate Frontex amid pushback allegations*, <https://www.euronews.com/2021/02/24/meps-to-personally-investigate-frontex-amid-pushback-allegations>, (consultato il 30/11/2021)

Frontex (2021), *Migratory Map*, [Migratory Map \(europa.eu\)](https://migratory-map.europa.eu), (consultato il 30/11/2021)

Human Rights Watch (2009), *Pushed Back, Pushed Around - Italy's Forced Return of Boat Migrants and Asylum Seekers, Libya's Mistreatment of Migrants and Asylum Seekers*, https://www.hrw.org/sites/default/files/reports/italy0909web_0.pdf (consultato 11/2021)

Human Rights Watch (2021), *Frontex Failing to Protect People at EU Borders*, <https://www.hrw.org/news/2021/06/23/frontex-failing-protect-people-eu-borders#> (consultato 11/2021)

Mediterranea (2021), *This is how Frontex will monitor migrants from space*, <https://mediterraneaescue.org/en/news-en/this-is-how-frontex-will-monitor-migrants-from-space/> (consultato 11/2021)

Sea Watch (2021), *Crimes of the European Border and Coast Guard Agency Frontex in the Central Mediterranean Sea*, [https://sea-watch.org/wp-content/uploads/2021/05/Frontex-Factsheet Airborne Sea-Watch May-2021.pdf](https://sea-watch.org/wp-content/uploads/2021/05/Frontex-Factsheet_Airborne_Sea-Watch_May-2021.pdf) (consultato 11/2021)

State Watch (2018), *Wherever EU immigration policy rears its ugly head, violence and abuses follow*, <https://www.statewatch.org/analyses/2018/wherever-eu-immigration-policy-rears-its-ugly-head-violence-and-abuses-follow/> (consultato 11/2021)

Hrw.org, *Frontex Failing to Protect People at EU Borders, Stronger Safeguards Vital as Border Agency Expands*, <https://www.hrw.org/news/2021/06/23/frontex-failing-protect-people-eu-borders#> (consultato 11/2021)

The Guardian (2021a), *Fortress Europe: the millions spent on military-grade tech to deter refugees*, [Fortress Europe: the millions spent on military-grade tech to deter refugees | European Union | The Guardian](https://www.theguardian.com/eu-union/article/2021-06-12/fortress-europe-the-millions-spent-on-military-grade-tech-to-deter-refugees), (consultato il 6/12/21)

The Guardian (2021b), *'Black book' of thousands of illegal migrant pushbacks presented to EU*, [*'Black book' of thousands of illegal migrant pushbacks presented to EU | Migration and development | The Guardian*](#), (consultato 11/2021)

Capitolo Terzo

ACADEMIC WASHING

La complessa tematica della collaborazione tra Frontex e l'accademia ci ha spinti ad analizzare due nuclei tematici: il primo riguarda il percorso di formazione destinato al personale di Frontex, curato in parte dall'agenzia stessa, ma che coinvolge anche accademie di tutta Europa; il secondo concerne la saldatura tra Frontex e un ateneo pubblico e d'eccellenza come il Politecnico di Torino e le conseguenze che questa avrebbe tanto sul piano effettivo quanto su quello simbolico. Accostare queste due questioni, analizzandole parallelamente, ci permette di smascherare il paradosso che sta dietro l'operazione di Academic washing che Frontex tenta di portare avanti con la complicità del Politecnico di Torino. Un paradosso alimentato da una continua tensione tra una presentazione di sé che si serve di una comunicazione neutra, piatta, edulcorata, generica, e quella che invece è l'effettiva attività dell'agenzia: un'attività fatta di respingimenti e di violenza fisica e psicologica, in un'ottica di controllo securitario delle frontiere, adottato a livello europeo. Una strategia che si imposta fin dall'inizio sia con la costruzione di una rete tra le

accademie militari, sia con la programmazione dei corsi di formazione e, infine, con le commissioni di ricerche scientifiche e tecnologiche che Frontex finanzia e di cui si serve.

La formazione interna all'agenzia europea consiste in una variegata offerta di corsi volti a formare un personale europeo che sia, appunto, omogeneo e compatto nel controllo delle frontiere. A questo proposito nel sito ufficiale di Frontex, nella sezione Building Capabilities (Frontex 2021 B), sono illustrati i programmi finalizzati alla formazione del corpo permanente dell'agenzia, "per fornire le competenze necessarie per operare in modo unitario in ogni particolare area operativa per generare valore aggiunto nel pieno rispetto dei diritti fondamentali". Vediamo qui l'uso di una retorica caratterizzata da una generale opacità rispetto agli obiettivi perseguiti e incentrata sul tema dei diritti umani che, però, inoltrandosi nella lettura, viene progressivamente abbandonata in favore di un linguaggio a tratti militare, improntato al respingimento anziché all'accoglienza. Inoltre, il linguaggio impiegato per riferirsi ai migranti e alle migranti è spersonalizzante, come se a priori si supponesse siano tutte e tutti membri di attività criminali o terroristiche. L'atteggiamento descritto è intuibile, ad esempio, leggendo la

presentazione di un corso dedicato alla formazione di “debriefing officers”, ovvero funzionari che si occupano di interrogare le persone migranti. Il corso viene così presentato:

“Chi partecipa impara come interrogare cittadini di paesi terzi attraverso l'estrazione sistematica di informazioni da persone disponibili a collaborare. Il corso di formazione è progettato per costruire abilità pratiche e competenze necessarie per performare interviste di qualità. I partecipanti imparano a preparare un interrogatorio, a selezionare un intervistato e a conquistare la sua fiducia. Raccolta di informazioni con finalità di intelligence e la compilazione di un report esauriente dell'interrogatorio sono incluse durante interviste simulate. La comprensione e la corretta applicazione di tecniche di intervista cognitiva e di aspetti psicologici è una parte essenziale della preparazione delle interviste più impegnative.” (Frontex 2021 C, *Traduzione nostra*)

Nei corsi offerti da Frontex gli aspiranti poliziotti europei sono istruiti su come raccogliere dati e informazioni lungo i confini, sulle tecniche di base per addestrare i cani, e assumono competenze pratiche in materia di respingimenti forzati. In particolare, il Course for Return Specialists (Frontex

2021 C) forma specialisti del rimpatrio attraverso giochi di ruolo che incorporano conoscenze teoriche e abilità pratiche, funzionali a prendere decisioni immediate in occasione dei rimpatri. Nella descrizione del corso viene specificato che, in ogni caso, la decisione ultima rispetto al rimpatrio spetta allo stato membro interessato dalla particolare situazione migratoria, ma ciò è evidentemente in contrasto con l'attività reale del personale di Frontex, che, come è noto (vedi capitolo precedente), è solito prendere decisioni e delibere autonome rispetto a una lunga serie di rimpatri forzati, illegali e lesivi dei diritti umani. Sempre nell'ottica di standardizzare i livelli di conoscenza professionale tra le guardie di frontiera in tutta Europa e raggiungere “i più alti standard ai confini europei, proteggendo e promuovendo i diritti fondamentali nella gestione dei confini” (Frontex 2021 E), nel 2017 è stato attivato presso l'Università di Salamanca un Master Congiunto in Gestione delle Frontiere nell'Unione Europea. Nella presentazione del master si millantano un atteggiamento di apertura mentale e un'attenzione particolare per i diritti umani in totale contrasto con gli obiettivi della formazione interna sopra citati. Infatti, la strategia comunicativa impiegata dall'agenzia europea per

attrarre potenziali collaboratori si delinea in questo senso:

Frontex applica una politica di pari opportunità e accetta le candidature senza discriminazioni di razza, convinzioni politiche, filosofiche o religiose, sesso o orientamento sessuale, e indipendentemente da disabilità, stato civile o situazione familiare. Se il buon funzionamento delle frontiere esterne è importante per te e vuoi salvaguardare lo spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia; se sei un cittadino dell'Unione europea o di un paese associato a Schengen; e se vuoi far parte della storia - candidati ora e unisciti a noi! (Frontex 2019 A, *Traduzione nostra*)

Questo tipo di linguaggio neutralizza sia le effettive conseguenze politiche ed etiche delle strategie operative adottate dall'agenzia, sia il carattere militare che assumono i suoi interventi, distogliendo l'attenzione da qualsiasi riferimento all'uso di mezzi coercitivi attraverso la messa in campo di valori come la 'giustizia' la 'libertà' e l'assenza di discriminazioni, valori non solo estremamente generici, ma totalmente in contrasto con quello che è il reale mandato e operato dell'agenzia.

Analizziamo ora il rapporto strumentale che Frontex intesse con l'università

pubblica. Il bando vinto dal Politecnico di Torino è un esempio di come il rapporto con l'accademia sia funzionale all'agenzia europea in due sensi: dal punto di vista materiale Frontex acquista da Polito servizi "utili ai fini dell'Agenzia" (Frontex 2021). A livello simbolico, oltre ad acquistare una serie di servizi tecnici e materiali, guadagna in termini di autolegittimazione e di ritorno di immagine grazie alla garanzia fornita da dati scientifici (vedi cap. 1). Il tentativo di Frontex di offrire un'immagine di sé semplificata e mitigata grazie all'instaurazione di partnership autorevoli non è qualcosa di inedito: si tratta di una pratica diffusa tra soggetti che operano nel capitalismo neoliberista. Mark Fisher individuava in tale pratica necessaria un tratto essenziale del sistema:

Trasformazioni incorporee messe in atto dalle campagne di public relations, dal marketing e dalla pubblicità, suggeriscono che, per funzionare efficacemente, il capitalismo si affida a varie forme di copertura" (Fisher, 2018).

Questo atteggiamento autolegittimante e depoliticizzato si riscontra anche tra le ricerche prodotte e pubblicate da Frontex, disponibili in una sezione del sito relativa alle pubblicazioni (Frontex 2021 D).

Analizzandole possiamo notare come queste ultime siano caratterizzate da vaghezza sia rispetto alle fonti utilizzate, sia riguardo al processo della ricerca e ai suoi contenuti.

Da una nota legale posta all'inizio di Artificial intelligence and border capabilities for the european border and coastguard (Frontex 2021 F), uno dei testi in questione, si può leggere:

“Questa ricerca è stata prodotta all'interno di un contratto con l'agenzia europea di controllo dei confini e delle coste (Frontex). Le informazioni e le opinioni espresse in questa ricerca sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente l'opinione ufficiale di Frontex. Frontex non garantisce l'accuratezza dei dati inclusi in questo studio. Né Frontex né chiunque agisca in sua vece, inclusi gli autori, possono essere ritenuti responsabili per l'uso che viene fatto delle informazioni contenute all'interno.” (Traduzione nostra)

Entrambi i soggetti coinvolti, Frontex e i presunti autori dell'articolo, dunque, si astengono dall'assunzione di ogni responsabilità rispetto alle opinioni espresse all'interno della ricerca, ai dati in essa contenuti, e soprattutto all'uso che ne viene fatto. Tuttavia, a colpire ancora di più è il fatto che gli autori a cui si fa riferimento non siano nominati in nessuna parte del testo. È di fatto

impossibile risalire al nome anche di una sola persona che si sia occupata di tale ricerca.

Tecniche retoriche simili a quelle riscontrabili nelle sezioni citate del sito di Frontex e nella presentazione del Master Congiunto in Gestione delle Frontiere nell'Unione Europea si possono ritrovare nei comunicati che presentano l'avvenuto accordo tra Frontex e DIST.

Si decide di nascondere i significati violenti di questo partenariato dietro ad un presunto lustro che deriverebbe dall'implementazione e dall'utilizzo di tecnologie, viste come strumento neutro di verità. La scelta di espressioni (utilizzate dal presidente di Ithaca Srl in riferimento all'accordo, Poliflash 2021) apparentemente positive, quali “sfida che ci rende orgogliosi” e “integrazione tra le attività di ricerca e quelle di trasferimento tecnologico”, contribuisce a costruire una retorica conosciuta, vuota e sintatticamente scadente, utile ad evitare qualsiasi opinione conflittuale. Come ha dichiarato Andrea Bocco, direttore di dipartimento DIST, “questo progetto si inquadra perfettamente nell'obiettivo strategico del Dipartimento, di sviluppare un laboratorio capace di elaborare e gestire dati spaziali anche di grande complessità [...] rafforza il carattere interdisciplinare della ricerca e la capacità di realizzare prodotti e

servizi ad elevato contenuto di innovazione". (Poliflash, 2021)

La firma del Politecnico permette così a Frontex di legittimare il suo operato e di rivestirlo di oggettività scientifica.

Tuttavia, il rischio è di ridurre le vite individuali delle persone migranti ad una questione solamente tecnica e di mascherare la repressione ai confini con discorsi sul progresso scientifico. Michele Lancione, professore ordinario del DIST e uno dei primi docenti a rompere il silenzio sulla questione, spiega in un'intervista rilasciata a Radio Blackout che, nonostante il Politecnico sia dotato di un comitato etico che si occupa di vagliare i progetti di ricerca, di fatto, il bando di collaborazione con Frontex non è mai stato valutato, dal momento che il progetto, a detta dei soggetti coinvolti, non si occuperebbe direttamente di persone.

Il lavoro previsto dall'accordo con Frontex sarebbe, quindi, "rivestito di quell'oggettività scientifica di stampo positivista che si nasconde dietro il dato", come osserva Lancione.

Nonostante ciò, la decisione dell'ateneo di non sottoporre il bando al comitato non tiene conto del fatto che tale progetto, pur concentrandosi sui dati, ha delle conseguenze su persone reali e porta con sé implicazioni etiche rilevanti. (Radio Blackout 2021).

Lancione sottolinea inoltre che il contratto stipulato tra Frontex e Polito non è un contratto di ricerca, ma una committenza: si offre un servizio in virtù del quale l'ente pagante, Frontex, è in una posizione favorevole rispetto al beneficiario del fondo, Polito, che fornisce una serie di servizi associandosi al committente su molteplici livelli (Internazionale 2021).

Collaborare alla committenza di Frontex vuol dire, di fatto, offrire mezzi più efficaci allo scopo di intervenire fisicamente sui corpi migranti. Le commissioni universitarie sono, in questo caso, votate al compimento di una prestazione di servizi per uno scopo, non sono coinvolte in una ricerca fine a se stessa. Infatti, gli scopi di Frontex, che il DIST dichiara incoscientemente di ignorare, sono disponibili pubblicamente sul sito del suo partner e nelle inchieste dell'UE sulle violazioni dei diritti umani di cui l'agenzia è accusata.

In quanto studiosi e studiose, riconosciamo il privilegio di operare dentro i luoghi del sapere e ci vogliamo anche assumere le responsabilità del sapere da noi prodotto, riconosciamo le implicazioni etiche e sentiamo la necessità di problematizzare questo accordo. Le finalità di Frontex sono, sì, strategiche, ma con obiettivi tutt'altro che condivisi.

Nel prossimo capitolo evidenzieremo come l'accordo tra Frontex e il Politecnico di Torino sembri essere, più che un primo passo, l'ultima tappa di un lento scivolamento delle politiche europee dall'umanitario al securitario,

di cui molti attori sono partecipi. L'organizzazione no-profit Ithaca - che si è ufficialmente aggiudicata il bando di Frontex - fa parte degli attori che hanno accompagnato e legittimato questo lento scivolamento.

Bibliografia

M. Fisher (2018), *Realismo capitalista*, Produzioni Nero, Roma.

Sitografia

Frontex:

A. Frontex (2019), *Selection Notice. European Border and Coast Guard Officer Standing Corps - Basic Level*, [microsite.frontex.europa.eu/en/recruitments/RCT-2019-00068/794](https://frontex.europa.eu/en/recruitments/RCT-2019-00068/794), (consultato il 14/11/2021)

B. <https://frontex.europa.eu/we-build/building-capabilities/trainings-at-frontex>, (consultato il 14/11/2021)

C. <https://frontex.europa.eu/we-build/building-capabilities/courses/>, (consultato il 14/11/2021)

D. <https://frontex.europa.eu/publications/?category=research>, (consultato il 14/11/2021)

E. <https://frontex.europa.eu/media-centre/news/news-release/graduation-of-the-first-class-of-frontex-joint-master-s-programme-dFq1ns>, (consultato il 14/11/2021)

F. <https://frontex.europa.eu/publications/artificial-intelligence-based-capabilities-for-the-european-border-and-coast-guard-final-report-CYyjo>, (consultato il 14/11/2021)

Internazionale (2021), *Una campagna per abolire Frontex e ciò che rappresenta*, <https://www.internazionale.it/opinione/francesca-spinelli/2021/11/04/frontex-campagna-abolizione>, (consultato il 25/11/2021)

Poliflash (2021), *Politecnico e Ithaca insieme per la produzione di cartografia per l'Agenzia Europea Frontex*, https://poliflash.polito.it/in_ateneo/politecnico_e_ithaca_insieme_per_la_produzione_di_cartografia_per_l_agenzia_europea_frontex, (consultato il 14/11/2021)

Politocomunica (2021), *Politecnico di Torino e Ithaca insieme per la produzione di cartografia per l'agenzia europea Frontex*,

https://www.politocomunica.polito.it/press_room/comunicati/2021/politecnico_di_torino_e_ithaca_insieme_per_la_produzione_di_cartografia_per_l_agenzia_europea_frontex (consultato il 14/11/2021)

Radio Blackout (2021), *Accordo Politecnico e Frontex, Dissenso in accademia. Intervista con Michele Lancione*,

<https://radioblackout.org/2021/10/accordo-politecnico-frontex-dissenso-in-accademia-intervista-con-michele-lancione/>, (consultato il 14/11/2021)

Capitolo quarto

ITHACA UN UMANITARISMO SENZA UMANI

In questo capitolo si prenderà in considerazione uno dei principali attori coinvolti nella vicenda Politecnico-Frontex, ovvero l'organizzazione no-profit Ithaca, facente parte, insieme al Dipartimento Interateneo di Scienze del Territorio, del consorzio incaricato di elaborare i tanto discussi prodotti cartografici.

CRONISTORIA

Ithaca è un'associazione no-profit nata nel 2006 da una collaborazione tra Politecnico, SiTI (l'Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione) e Fondazione San Paolo. Ithaca si presenta come centro di ricerca applicata, che mira a supportare attività umanitarie in risposta a disastri "causati dalla natura o dall'umano" (Ithaca 2021b). Di fatto, attraverso tecnologia di alta gamma, come quella satellitare, si concentra principalmente sull'elaborazione, la gestione e la distribuzione di "dati geografici e cartografici" (Ithaca 2021a), contribuendo anche alla fornitura di servizi europei di tipo open access, alla

portata di utenti autorizzati o di chiunque voglia accedere dopo aver pagato per l'erogazione del servizio. Ithaca avvia le prime operazioni umanitarie nel 2007, occupandosi di crisi idriche in Pakistan e in Africa occidentale, sub-sahariana ed orientale, collaborando con agenzie di rilievo in campo umanitario. Tra queste agenzie figura il World Food Program dell'ONU, principale partner di Ithaca, presente in quasi tutte le operazioni iniziali dell'associazione con una funzione di coordinamento (ReliefWeb 2021). L'anno successivo, in occasione del ciclone Ike nel Mar dei Caraibi, collabora per la prima volta con E-Geos, una società per azioni formata nel 2000 e composta all'80% da Telespazio (società privata e partnership tra Leonardo S.p.A. e Thales) e al 20% da ASI, l'Agenzia Spaziale Italiana (Ithaca 2008). La notizia della sua nascita compare nella pagina web di Leonardo S.p.A. e la sua missione viene descritta come segue: "Fornirà i dati satellitari del programma Copernicus a supporto delle operazioni di sicurezza dell'Unione Europea, al di fuori del proprio territorio" (Leonardo 2017). Sulla pagina Facebook di E-Geos, la società viene descritta in questi termini:

"L'azienda lavora per una varietà di clienti nazionali e internazionali, sia nel settore pubblico che in quello privato,

tra cui il Ministero dell'Agricoltura italiano (tramite AGEA/SIN) per la gestione della Politica Agricola Comune in Italia, il Ministero dell'Ambiente italiano per il trattamento interferometrico dei dati SAR su tutto il territorio nazionale, le principali compagnie petrolifere internazionali (ENI, Shell, Total) e le ferrovie (RFI, NIIAS)" (Facebook 2021).

Nel 2009 Ithaca stringe degli accordi con World Bank Group e Vodafone per progetti di mappature e collabora per un protocollo d'Intesa con la Comunità Europea per progetti e programmi di protezione e sicurezza dei cittadini (Ithaca 2009).

Successivamente espande il suo campo d'azione, lavorando in settori che esulano dall'analisi e dalla fornitura di dati meramente ambientali. Durante l'operazione ad Haiti, in occasione del terremoto del 2010, alla mappatura delle zone colpite per il coordinamento umanitario si affiancano altre azioni a sostegno di "Recovery and Construction", "Protection and human rights", "Camp coordination and camp management" (ReliefWeb 2021). Dal 2011 Ithaca si dedica principalmente a problemi legati all'agricoltura nel Sahel, con l'obiettivo di prevenire e combattere la siccità e la fame. Il progetto viene ripreso nel 2016, consentendo ad Ithaca di ampliare il

suo raggio d'azione e accrescere il suo status, grazie al coinvolgimento di otto grandi agenzie governative e internazionali (UNHCR, WFP, OCHA, WB, GFDRR, FEWS NET, DEVELOPMENT SEED, SERVIR GLOBAL) (ReliefWeb 2011, 2016). Inoltre, nel 2013 l'associazione viene incaricata di gestire la situazione dei rifugiati in Myanmar per conto della Commissione Europea, nel cosiddetto "Population displacement" (ReliefWeb 2013). Successivamente, l'organizzazione si concentra sui primi progetti di collaborative mapping, convegni e meeting, dove gli utenti stessi forniscono dati al funzionamento del sistema Geonode. Nel frattempo, continua a prestare il suo servizio in tutto il globo, dal Nepal all'Italia, nelle zone colpite da disastri di varia natura, per analizzare le conseguenze delle catastrofi, monitorare la situazione emergenziale e fornire dati riguardo le operazioni (Ithaca 2021i). Nel 2017, Ithaca inizia a creare nodi, reti, workshop, summer school e mapping party (eventi pubblici per la costruzione e l'aggiornamento condiviso di mappe), collaborando con realtà imprenditoriali e ampliando il suo ruolo nel mercato dei servizi (ibid.). Ad esempio, l'associazione aderisce al

progetto dei FabSpace italiani⁹ (finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma Horizon 2020) e Piero Boccoardo, attuale direttore di Ithaca, ha commentato la partecipazione di Ithaca al progetto sostenendo che "l'iniziativa può costituire il legame tra l'Associazione e le realtà imprenditoriali del territorio allo scopo di utilizzare proficuamente i dati di osservazione della terra per la prototipazione di nuovi servizi e prodotti" (Ithaca 2021g, Instagram 2020).

L'anno successivo Ithaca si inserisce nei settori dell'intelligenza artificiale, smart e Big data, localizzazione satellitare e cybersecurity, e prende parte anche al programma europeo di ricerca e innovazione Lexis (Ithaca 2019, 2020a, 2020b). Infine, nel 2019 aderisce ad un progetto di prevenzione degli assembramenti e dei focolai di Covid-19, inserendosi nel contesto della sorveglianza nazionale. L'attività viene svolta in collaborazione con gli organi istituzionali della città di Torino, la Regione Piemonte e agenzie private:

"il database, generato in modalità parametrica¹⁰, permette di valutare i

⁹ Il progetto punta a stimolare l'uso innovativo e aperto dell'Osservazione della Terra per fronteggiare le sfide della nostra società condividendo le conoscenze, l'esperienza, i dati, e software tra le varie comunità (università, aziende, istituzioni pubbliche e società civile).

flussi nelle diverse aree della città, eventualmente modificando gli elementi da tenere in considerazione, ossia verificando a priori le conseguenze di eventuali ordinanze di limitazione di mobilità, di lockdown geografici e/o anagrafici, evidenziando nel contempo le eventuali aree critiche su di cui intensificare i controlli" (Ithaca 2020c, Poliflash 2020a, 2020b).

Nel 2021 viene avviato il progetto di fusione e incorporazione tra Ithaca e Links, fondazione torinese che si occupa di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico, anch'essa nata da Politecnico e Compagnia San Paolo (Links 2021a, 2021b). Nello stesso anno, Ithaca si dedica alla realizzazione di mappe in Italia e in Polonia per evidenziare i political trend su partiti pro e anti-euro (Ithaca 2020d, 2020e). Ed è proprio con queste ultime collaborazioni che Ithaca si discosta sempre più dal settore umanitario, fino a ricevere la committenza di Frontex per 4 milioni, che prevede la produzione di "mappe di riferimento (politiche, topografiche, dei trasporti, economiche, geologiche, fisiche, climatiche, ecc.); mappe tematiche (migrazione,

¹⁰ La modellazione parametrica è un tipo di modellazione tridimensionale che si differenzia dalla modellazione solida classica perché si basa sulla messa in relazione di varie componenti/parti del modello tra di loro o con numeri o caratteristiche che vengono appunto definiti parametri. (Fablab Venezia, 2021)

criminalità, nazionalità, operazioni di ricerca e soccorso, ecc.); mappe infografiche (immagini, grafici e testo su una mappa tematica); volumi di mappe” (Ted 2021).

Quante volte nella storia la scienza si è mossa al servizio del potere, giustificando terribili atti?

ANALISI DELLE STRATEGIE COMUNICATIVE

Attraverso una lente critica e analitica, si può analizzare il modo in cui Ithaca si presenta sul suo sito web. Infatti, i discorsi impiegati dalle organizzazioni sono indicatori utili, non solo per scoprire l’immagine che esse vogliono dare di sé, ma anche per comprendere meglio a quali immaginari fanno riferimento, quali narrazioni vogliono utilizzare, quali elementi pongono in risalto, quali invece sono tenuti sottotraccia e, di conseguenza, quali obiettivi (economici, politici, sociali, etc....) si propongono di perseguire. Ad una prima analisi della pagina web di Ithaca, non si trova nessun precedente riferimento all’aspetto securitario. La sua storia lo conferma: i principali progetti di Ithaca, nonché le news in evidenza, appaiono affini agli scopi

asseriti dal suo slogan, che compare in prima pagina:

“Earth Observation in support of humanitarian emergencies” (Ithaca 2021)

Una dichiarazione di intenti di portata generale, il cui significato risulta chiaro soltanto se si prosegue l’analisi del sito. Nella sezione biografica, si scopre infatti che Ithaca è stata fondata esplicitamente “con la visione di cooperare con il World Food Programme”¹¹ (Ithaca 2021a, WFP 2021). Ecco che la non meglio identificata comunità, a cui il servizio dell’organizzazione si rivolge, diventa la comunità globale, e più precisamente quella di persone appartenenti a quella parte di mondo dove la sicurezza alimentare, per fattori strutturali o emergenziali, rappresenta un problema persistente.

I riferimenti al suo ruolo umanitario su scala mondiale sono frequenti e vengono messi in risalto nei titoli di ogni pagina del sito, così come nelle news in evidenza. In tal modo si costruisce l’immagine della ONG esperta nella gestione di catastrofi e calamità, attraverso l’uso di tecnologie avanzate, messe poi a disposizione della

¹¹ La modellazione parametrica è un tipo di modellazione tridimensionale che si differenzia dalla modellazione solida classica perché si basa sulla messa in relazione di varie

componenti/parti del modello tra di loro o con numeri o caratteristiche che vengono appunto definiti parametri. (Fablab Venezia, 2021)

“comunità umanitaria internazionale” e di “agenzie per lo sviluppo”, per il beneficio di una “comunità più estesa” (Ithaca 2021a, 2021c).

La narrazione che vuole portare avanti potrebbe riassumersi così: Ithaca contribuisce a salvare vite, principalmente in contesti di emergenza, calamità, povertà, opera in favore della comunità umana in generale e in particolare quella del Sud globale. Tuttavia, è interessante notare come, nonostante questa retorica sia chiara, delle vite salvate da Ithaca non ci sia traccia. La dimensione sulla quale insiste, quella della cooperazione con la comunità globale, è sempre posta a livello di organizzazioni internazionali, ONG, progetti. La rilevanza delle prestazioni dell'organizzazione è messa in risalto attraverso l'abbondante uso di

termini tecnici e specifici e viene messa al primo posto nella costruzione del testo¹². La realtà dell'emergenza, che, come abbiamo visto, è presente, è allo stesso tempo sempre ricondotta a categorie generali che, per astrazione, ne nascondono la realtà propriamente umana. Il fuoco della narrazione è infatti posto sulle capacità tecniche di Ithaca, in quello che potrebbe definirsi un *backgrounding*¹³ della realtà umanitaria specifica alla quale afferiscono sfollati e rifugiati, ovvero il volto umano di questi eventi disastrosi¹⁴. Quello proposto da Ithaca è quindi un umanitarismo tecnico che, alla luce della collaborazione con Frontex, si potrebbe quasi definire asettico, se non del tutto svuotato di senso¹⁵.

¹² Per rilevanza (*salience*) Stibbe intende una narrazione che mette in risalto una particolare area della vita. Uno schema di rilevanza (*salience pattern*) è invece una rappresentazione linguistica o visiva che rende quest'area particolarmente importante, attraverso descrizioni concrete, vivide e specifiche (Stibbe 2021, p.160).

¹³ Van Leeuwen distingue tra *suppression* e *backgrounding* degli attori sociali nelle pratiche discorsive (van Leeuwen 2008, p.29) mentre Fairclough sottolinea come l'uso di linguaggio astratto possa essere utilizzato per escludere o marginalizzare determinate categorie in un testo (Fairclough 2003, p.139).

¹⁴ Queste denominazioni sono qui adoperate per necessità di chiarificazione. Pur essendo

categorie più specifiche di quelle adoperate da Ithaca, esse restano astrazioni che non possono che essere limitanti per comprendere appieno le esperienze, le condizioni e i desideri dei soggetti considerati.

¹⁵ Se questa strategia evita efficacemente alcuni tipi di narrazioni tossiche tipiche della comunicazione umanitaria (che spettacolarizzano dramma e minano l'agency delle persone rappresentandole soltanto come vittime), è altresì opportuno leggerla congiuntamente alle considerazioni appena fatte, alle dichiarazioni del Politecnico riguardo una presunta neutralità scientifica della tecnologia e alla decisione di collaborare con Frontex.

Proprio durante la stesura di questo elaborato, Ithaca ha apportato consistenti modifiche al suo sito web, che risultano significative ai fini della presente analisi. Emerge come l'esperienza umanitaria sia quasi totalmente rimossa dalla narrazione del sito. Se in precedenza la cooperazione con WFP costituiva il biglietto da visita, se non addirittura la ragion d'essere, dell'associazione, ora nella sezione biografica non se ne trova traccia. Anche l'homepage ha subito variazioni: una delle foto che rappresentava un gruppo cosmopolita di persone, ciascuna reggente la bandiera del proprio Paese, è ora sostituita con una delle tante immagini di mappe satellitari¹⁶. I riferimenti umanitari, ridotti in tutto il sito, lasciano il posto alla proliferazione di termini tecnici: l'enfasi narrativa sembra perciò essersi definitivamente spostata da una presenza, seppur minoritaria e aleatoria, dell'umanitario, a una totale concentrazione sulle capacità tecniche dell'organizzazione. Questo, oltre a costituire un irrigidimento (se non la fine) del suo umanitarismo tecnico, è definibile un passo concreto dal backgrounding verso la soppressione dei soggetti umanitari dal discorso, avvalorando le tesi precedentemente esposte (Fairclough 2003, van Leuween 2008).

**La versione precedente del sito di Ithaca, sul quale si è sviluppata la riflessione, è visionabile su:
<http://web.archive.org/web/20211108024349/https://www.ithacaweb.org/about>**

¹⁶ Questa fotografia, con il probabile intento di sottolineare il ruolo di Ithaca nella cooperazione internazionale, riportava la seguente didascalia: "A distributed geodatabase solution, to store and efficiently share geospatial data." (Ithaca 2021l, corsivo nostro).

Si consideri ora un'altra recente notizia riguardante l'organizzazione: la cooperazione di Ithaca con Copernicus. Questa agenzia nasce nel 1998, inizialmente battezzata GMES (Global Monitoring for Environmental Security). Attraverso il Manifesto di Baveno, la Commissione Europea creava un programma dedito al "monitoraggio ambientale" (European Commission 2018a), che nel 2011 adottò il nome Copernicus, in omaggio all'astronomo prussiano che per la prima volta mise il sole al centro dell'universo (Space 2021). Se si vuole capire in che modo la no-profit di PoliTo-San Paolo è legata a questa iniziativa europea, la sezione notizie del sito fornisce subito un riscontro: da aprile 2021 Ithaca è un nuovo membro del Copernicus Relays Network. Nel sottotitolo dell'articolo si legge: "I membri di questa comunità globale sono i rappresentanti di Copernicus sul campo e promuoveranno i benefici del Programma di Osservazione della Terra dell'UE" (Ithaca 2021h, corsivo nostro). Un'affermazione simile ha un certo peso: Ithaca non è solo partecipe di una rete più ampia, ma ne è uno dei diretti rappresentanti, posizione che indica una chiara agency nel portare avanti gli interessi di questa collettività. Tale stato di cooperazione e rappresentanza pone ovviamente in questione la compatibilità dell'identità e degli

obiettivi della no-profit umanitaria con quelli di Copernicus. A questo scopo è utile analizzare il sito web di Copernicus con le stesse modalità usate per quello di Ithaca, sia per scoprire quali strategie discorsive utilizza e a chi le vuole indirizzare, sia per vedere se queste risuonano o se sono discordanti tra loro. La homepage del sito web ci presenta Copernicus attraverso il suo slogan: "Europe's eyes on Earth - Looking at our planet and its environment for the benefit of Europe's citizens" (Copernicus 2021c, corsivo nostro). Infatti, è interessante notare come il suddetto beneficio sia spesso declinato in una dimensione individuale e non collettiva. Sembra che si voglia mostrare la necessità di accedere e ricorrere all'osservazione satellitare in chiunque, privato cittadino e non, navighi sul sito, cercando di socializzare la propria immagine e il proprio ruolo attraverso una individualizzazione dei servizi offerti. Se le comunità a cui si rivolgono formalmente Ithaca e Copernicus sembrano quindi diverse, è probabile che esse abbiano anche necessità e priorità politiche differenti e non necessariamente compatibili. È vero, Copernicus ha una politica open access e apre alla cooperazione internazionale,

ma le strategie discorsive impiegate nel sito insistono così spesso sulla nozione del beneficio dei cittadini europei che vale la pena verificare se ciò sia in esplicito contrasto con la veste universalista-umanitaria assunta da Ithaca. Dando uno sguardo ai servizi offerti da Copernicus, si scopre facilmente che, oltre all'impiego nel settore emergenziale, nel monitoraggio di suolo, mare e atmosfera, il programma è attivo anche nel campo della sicurezza.

Fino al 2002 non era stato specificato cosa si intendesse precisamente con il termine security nell'acronimo GMES (Global Monitoring for Environmental Security): solo dopo quell'anno la parola venne definita, in modo molto ampio, come relativa all'assistenza umanitaria, a compiti generali per il mantenimento della pace, sorveglianza delle frontiere e risposta alle crisi (European Commission 2018b). Due anni dopo, nel 2004 fu dato all'ESA¹⁷ l'incarico per la creazione del programma dei sentinels, la famiglia di satelliti che costituisce il cuore del progetto Copernicus (exGMES) e che consentirebbe all'agenzia - secondo un documento commemorativo dei 20 anni del progetto redatto dalla Commissione Europea - di accedere a dati relativi al monitoraggio di sei aree diverse: spazio terrestre, spazio marittimo, atmosferico, climatico, emergenziale,

“di risposta e sicurezza” (European Commission 2018a). Quest'ultima definizione, così vasta da non poter essere altro che vaga, viene complementata dallo stesso documento con l'esaltazione di come questa famiglia di satelliti “aiuti a salvare le vite in mare, migliori le nostre risposte ai disastri naturali tali come terremoti, uragani, incendi, inondazioni” e addirittura “aiuti ai contadini a gestire meglio le loro coltivazioni” (ibid., corsivo nostro). L'elemento che emerge sempre in secondo piano è quello securitario: infatti, è solo verso la fine del documento “Copernicus: 20 years of History” che viene reso noto il fatto che la tecnologia di Copernicus è utilizzata nella lotta contro “il traffico illegale o esigenze di azioni esterne dell'UE” (ibid., corsivo nostro). Nonostante l'aspetto securitario sia celato dall'enfasi posta sulle funzioni economiche e di salvaguardia ambientale della piattaforma, una breve navigazione del sito web ci permette di risalire all'attore che usufruisce del network per contribuire al servizio di Border Surveillance dell'Unione Europea: Frontex.

La modalità in cui Frontex declina il concetto di sicurezza e la tipologia di “azioni esterne dell'UE” che porta avanti sono analizzate più approfonditamente

¹⁷ Agenzia Spaziale Europea

nel capitolo “Distopie Migratorie - Frontex e gli usi della tecnologia” e costituisce il motivo dal quale prende le mosse la presente analisi. Lungi dal condannare il programma Copernicus nella sua interezza, sembra tuttavia doveroso notare come un’associazione no profit, devota al settore umanitario e che si fa portatrice di un’etica universalistica, abbia deciso - mesi prima di vincere il bando di committenza di Frontex - di farsi rappresentante di un network che, oltre a contribuire alla risposta emergenziale, a politiche di sviluppo, alla salvaguardia ambientale e, come il sito web vuole ben ribadire, al primato dell’economia capitalista europea, sostiene attivamente la politica di Frontex e del sistema di frontiere Europeo. Nonostante il programma Copernicus ribadisca di ispirarsi ad un pensatore che “[...] ha aperto all’uomo un universo infinito, [...] e creato la comprensione di un mondo senza confini” (Copernicus 2021a), la narrazione portata avanti dal moderno Copernicus non è più quella di un sistema eliocentrico quanto eurocentrico: l’universo infinito viene scandagliato e reso disponibile agli interessi europei, e i confini, mai veramente scomparsi, riappaiono sotto forma di recinzioni e pattuglie di frontiera.

CONCLUSIONE

Quando si prova a districare la matassa di associazioni dedite a questo tipo di ricerca e attività, ci si trova davanti a un labirinto cibernetico di programmi e agenzie che collaborano tra loro e che, tendenzialmente, operano nello stesso settore, fino ad arrivare, come abbiamo visto, al titano d’Europa, Frontex. Gli stakeholders, o portatori d’interesse, che compongono questa rete circolare di database, produttori, distributori e utenti di dati, sono connessi tra di loro da una condivisione di intenti e interessi in cui l’ambito della ricerca a favore dell’ambiente si intreccia con quello della sicurezza e della sorveglianza dei confini, facendo passare il tutto sotto il manto sempre avvolgente dell’umanitario e dell’emergenziale. Questa retorica ricalca impressionantemente il paradigma emergenziale-securitario che caratterizza ad oggi la risposta europea al fenomeno migratorio. Se si risolve il labirinto, dunque, ci si ritrova davanti a un minotauro il cui braccio destro è il settore della Sicurezza Europea, dell’industria bellica e della ricerca scientifica militare. Di questo ne è un esempio il ruolo importante che Frontex ed e-GEOS rivestono in tutto ciò. Tutte queste collaborazioni rappresentano l’adesione a dei principi specifici basati sulla difesa della

fortezza Europa e su una narrazione antimigratoria, così come l'intenzione di promuovere non tanto delle tecniche eticamente neutre – come vorrebbe far credere il Politecnico – ma un intero sistema di interessi politici ed economici che dietro la benedizione di logotipi come quelli dell'ONU s'incoronano con fil di ferro e si autoproclamano rappresentanti e difensori dell'Europa. Come si spiega il fatto che un'organizzazione che si presenta con un discorso incentrato sul proprio operato nell'ambito umanitario non abbia all'interno del direttivo nessun

operatore/trice esperta in diritti umani? Oppure che venga nascosta la realtà propriamente umana delle situazioni emergenziali, evitando di rappresentare nella propria narrazione le soggettività direttamente interessate da questi fenomeni?

La loro credibilità nel settore umanitario crolla nel momento in cui le persone vengono trattate alla stregua di dati, piuttosto che di corpi senzienti che si ritrovano ad affrontare il dramma della fuga da contesti di violenza e/o calamità nelle loro terre natie.

La triste verità è quella di un umanitario senza umani.

Bibliografia

FAIRCLOUGH N. (2003), *Analyzing discourse: textual analysis for social research*. Routledge, London.

STIBBE A. (2021), *Ecolinguistics: Language, Ecology and the Stories We Live By*. Routledge, Londra.

VAN LEEUWEN T. (2008), *Discourse and practice*. Oxford University Press, Oxford.

Sitografia

COPERNICUS (2021a), *About*, <https://www.copernicus.eu/en/about-copernicus> (consultato il 12/11/21)

COPERNICUS (2021b), *Impact*, <https://www.copernicus.eu/en/about-copernicus/impact-copernicus> (consultato il 12/11/21)

COPERNICUS (2021c), *Homepage*, <https://www.copernicus.eu/en> (consultato il 12/11/21)

COPERNICUS (2021d), *Energy and natural resources*, <https://www.copernicus.eu/en/about-copernicus/impact-copernicus/energy-and-natural-resources> (consultato il 12/11/21)

COPERNICUS (2021e), *Insurance and disaster management*, <https://www.copernicus.eu/en/about-copernicus/impact-copernicus/insurance-and-disaster-management> (consultato il 12/11/21)

EUROPEAN COMMISSION (2018a), *Copernicus: 20 years of history*, <https://ec.europa.eu/docsroom/documents/30181/attachments/1/translations/en/renditions/native> (consultato il 12/11/21)

EUROPEAN COMMISSION (2018b), *Copernicus: 20 years of history*, <https://ec.europa.eu/docsroom/documents/30163/attachments/1/translations/en/renditions/native> (consultato il 12/11/21)

FABLABVENEZIA (2021) <https://www.fablabvenezia.org/design-parametrico-e-progettazione-algoritmica/> (consultato il 10/12/21)

FACEBOOK (2021) *e-Geos spa*

https://www.facebook.com/egeosEO/about/?ref=page_internal (consultato il 12/11/21)

INSTAGRAM (2020), *Piero Boccoardo - Immagini satellitari per la produzione di cartografie di emergenza*, <https://www.instagram.com/tv/CAFz9xolXm6/?hl=en> (consultato il 12/11/21)

ITHACA (2008) *Hurricane Ike*, <https://www.ithacaweb.org/blog/hurricane-ike/>, (consultato il 14/11/21)

ITHACA (2009), *Collaboration between Ithaca and Vodafone*, <https://www.ithacaweb.org/blog/collaboration-between-ithaca-and-vodafone/>, (consultato il 14/11/21)

ITHACA (2009b), *MoU between ITHACA and Joint Research Center (JRC)*, <https://www.ithacaweb.org/blog/mou-between-ithaca-and-joint-research-center-jrc/>, (consultato il 14/11/21)

ITHACA (2019), *Lexis project has successfully kicked off*, <https://www.ithacaweb.org/blog/lexis-project-has-successfully-kicked/>, (consultato il 14/11/21)

ITHACA (2020a) *Lexis consortium launching its open call*, <https://www.ithacaweb.org/blog/lexis-consortium-launching-its-open-call/>, (consultato il 14/11/21)

ITHACA (2020b) *Lexis weather and climate large-scale pilot*, <https://www.ithacaweb.org/blog/lexis-weather-and-climate-large-scale-pilot/>, (consultato il 14/11/21)

ITHACA (2020c) *Ithaca e regione Piemonte insieme per la produzione di cartografia satellitare ad altissima risoluzione in risposta all'emergenza Covid-19*, <https://www.ithacaweb.org/blog/ithaca-e-regione-piemonte-insieme-per-la-produzione-di-cartografia-satellitare-ad-altissima-risoluzione-in-risposta-allemergenza-covid-19/>, (consultato il 14/11/21)

ITHACA (2020d), *The DYDAS project to manage Big Data*, (consultato il 14/11/21)
<https://www.ithacaweb.org/blog/dydas-project-manage-big-data/>

ITHACA (2020e), *DYDAS speech under the European Week of Regions and Cities 2020*,
(consultato il 14/11/21) <https://www.ithacaweb.org/blog/dydas-speech-under-european-week-regions-and-cities-2020/>

ITHACA (2021a), *About 2021 (Web Archive)*,
<http://web.archive.org/web/20211108024349/https://www.ithacaweb.org/about/>,
(consultato il 14/11/21)

ITHACA (2021b), *Research (Web Archive)*,
<http://web.archive.org/web/20211119230726/https://www.ithacaweb.org/research/>,
(consultato il 14/11/21)

ITHACA (2021c), *Operations (Web Archive)*,
<http://web.archive.org/web/20211109021852/https://www.ithacaweb.org/operations/>,
(consultato il 14/11/21)

ITHACA (2021d), *About*, <https://ithacaweb.org/about/>, (consultato il 10/12/21)

ITHACA (2021e), *Research*, <https://ithacaweb.org/research/>, (consultato il 10/12/21)

ITHACA (2021f), *Lexis project open call, large scale computing resources available*,
<https://www.ithacaweb.org/blog/lexis-project-open-call-large-scale-computing-resources-available-hpcaibig-datacloud-application-experiments/>, (consultato il 14/11/21)

ITHACA (2021g), *Ithaca diventa uno dei 4 Fabspace italiani*,
<https://www.ithacaweb.org/blog/ithaca-diventa-uno-dei-4-fabspace-italiani/>,
(consultato il 14/11/21)

ITHACA (2021h), *ITHACA joins the Copernicus Relays network*,
<https://www.ithacaweb.org/blog/ithaca-joins-copernicus-relays-network/>, (consultato il 14/11/21)

ITHACA (2021i), *Ithaca web blog*, <https://www.ithacaweb.org/blog/?page=&page=2>, (consultato il 14/11/21)

ITHACA (2021l), *Ithaca homepage*, <https://www.ithacaweb.org/> (consultato il 10/12/2021)

LEONARDO (2017), *e-Geos: dati satellitari e sicurezza per l'unione europea*, <https://www.leonardocompany.com/it/news-and-stories-detail/-/detail/e-geos-satellite-data-eu>, (consultato il 12/11/21)

LINKS (2021a), *PROGETTO CONGIUNTO DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE dell'Associazione ITHACA*, https://linksfoundation.com/wp-content/uploads/2021/04/Progetto-di-Fusione-ITHACA_LINKS.pdf

LINKS (2021b), *Homepage*, <https://linksfoundation.com/> (consultato il 12/11/21)

POLIFLASH (2020a), *Mappare gli spostamenti delle persone in città per gestire la nuova fase dell'emergenza*, https://poliflash.polito.it/ricerca_e_innovazione/mappare_gli_spostamenti_delle_persone_in_citta_per_gestire_la_nuova_fase_dell_emergenza (consultato il 12/11/21)

POLIFLASH (2020b), *Cartografia satellitare ad altissima risoluzione in risposta all'emergenza COVID-19*, https://poliflash.polito.it/ricerca_e_innovazione/cartografia_satellitare_ad_altissima_risoluzione_in_risposta_all_emergenza_covid_19 (consultato il 12/11/21)

RELIEFWEB (2010) *IDP camps, IOM/CCCM Spontaneous sites as of 17/02/2010* <https://reliefweb.int/map/haiti/haiti-idp-camps-iomcccm-spontaneous-sites-17022010> (consultato il 14/11/21)

RELIEFWEB (2011), *Sahel Region Current Vegetation Growth Deviations for 2011 Season (as of 21 Nov 2011)*, <https://reliefweb.int/map/mauritania/sahel-region-current-vegetation-growth-deviations-2011-season-21-nov-2011>, (consultato il 14/11/21)

RELIEFWEB (2013), *Myanmar: Sittwe - Rakhine - Myanmar Population displacement - 11/07/2013 Reference Map - Detail 02*, <https://reliefweb.int/map/myanmar/myanmar-sittwe-rakhine-myanmar-population-displacement-11072013-reference-map-detail-02>, (consultato il 14/11/21)

RELIEFWEB(2016), *Sahel food crisis*, <https://reliefweb.int/report/niger/sahel-food-crisis>

RELIEFWEB (2021), *Ithaca All Updates*,
<https://reliefweb.int/updates?advanced-search=%28S2851%29&search=ITHACA>
(consultato il 14/11/21)

SPACE (2021), *The Copernicus Program & Sentinel satellites*,
<https://www.space.com/copernicus-program> (consultato il 14/11/21)

TED (2021), *Poland-Warsaw: FWC for Map Production Services*,
<https://ted.europa.eu/udl?uri=TED:NOTICE:401800-2020:TEXT:EN:HTML&tabId=1>
(consultato il 14/11/21)

WFP (2021), *Il World Food Programme in breve*, <https://it.wfp.org/wfp-in-breve>
(consultato il 14/11/21)

Conclusione

Il progetto presentato nelle pagine precedenti ha preso avvio da uno specifico evento, un bando di committenza fra un'istituzione universitaria - il Politecnico di Torino -, un'agenzia della guardia di frontiera - Frontex - e un'associazione no profit - Ithaca. Consapevoli dei trascorsi dell'Agenzia europea della guardia di costiera e frontiera, che includono accuse di violazioni di diritti umani, abbiamo deciso di approfondire il caso a partire dagli strumenti di analisi forniti dalle discipline scientifico-sociali di cui ci occupiamo.

Il primo passo del metodo utilizzato è consistito nell'analisi dei documenti prodotti dagli enti coinvolti nell'accordo: Frontex, Ithaca e il Politecnico di Torino. Successivamente, abbiamo affiancato a tali dati le informazioni tratte da media e da organizzazioni non governative che operano nei medesimi contesti migratori in cui lavora l'Agenzia, nonché da incontri e assemblee organizzate in coordinamento con altre realtà sociali presenti nel territorio torinese. Infine, il terzo passo - determinante per l'essenza critica di questo lavoro - ha riguardato l'esplicitazione dei significati etici

sommersi nell'illusorio carattere neutrale della dattità di informazioni usate per specifici fini economico-politici.

Il metodo ha delineato gli ambiti tematici degli oggetti di studio: dai rapporti fra saperi (tecnologici) e potere¹⁸ alle implicazioni etiche ed estetiche sorte da tali collaborazioni¹⁹, dalle diverse forme di violenza istituzionale (fra cui le mappature per il controllo di confini)²⁰ all'analisi storica delle istituzioni esaminate²¹.

Le questioni sollevate ci permettono di andare oltre il presente caso e di riflettere su temi intrinseci a qualsivoglia relazione fra autorità e saperi scientifici. Ciò significa analizzare i nostri stessi strumenti e metodi di ricerca, per intendere criticamente non solo il senso scientifico del nostro linguaggio, ma anche l'autorità derivante dal nostro posizionamento accademico. Scientificità e autorità sono due concetti in interconnessione, e per esplicitare il nesso che vi sottende possono essere utili le seguenti osservazioni linguistiche.

La scientificità è una qualità astratta²² che viene attribuita a concrete espressioni di sapere. Tale attribuzione non attiene tanto alla veridicità del contenuto, quanto alle circostanziali

¹⁸ Capitolo 1 del presente lavoro.

¹⁹ Capitolo 3.

²⁰ Capitolo 2.

²¹ Capitolo 4.

²² Secondo la linguistica italiana, -ità [lat. -itas, -itatis] è un suffisso derivativo di nomi astratti tratti da aggettivi (Treccani)

dinamiche di potere in cui si situano le espressioni della conoscenza. Questo significa che un sapere è ritenuto scientifico anche in base all'autorità accordata al soggetto che lo esprime. Ciò che il presente progetto contribuisce a fare è risignificare l'autorità. Il concetto di *autorità* può esulare dall'ambito semantico istituzionale e riferirsi alla semplice qualità *dell'essere-autor*²³, ossia all'attività poietica e inventrice che pertiene a ognunə per il solo fatto di esistere. Rispetto all'autorità unica e centralizzata delle istituzioni che criticiamo, proponiamo un'autorità molteplice e decentrata - centrifuga - che spazia dalle parole di scrittorə a quelle di attivistə, dalle voci di persone in movimento a quelle che hanno reso reale questo progetto di ricerca. Il fondamentale proposito di questo lavoro non si ferma all'annullamento della collaborazione fra il Politecnico di Torino e Frontex, ma si orienta verso l'agire futuro e concreto, affinché la prospettiva trasformativa dei fenomeni sociali scaturisca non tanto dallo sguardo esterno e neutralizzante di un'istituzione, quanto dalle vite che muovono dall'interno tali fenomeni; la risignificazione dell'autorità implica un cambiamento della fonte dell'agire

scientifico-politico: dall'istituzione ai soggetti. Perciò, a partire da tali prese di posizione, intendiamo aprirci a tuttə coloro che condividano tale orientamento d'azione.

²³ *Autor* indica chi è artefice di qualcosa. Dal latino *auctor -oris*, der. di *augere* «accrescere»; «chi fa crescere» (Treccani).

**ALESSIA LEONCINI
ALIDA PORTALUPI
ANTONIO PACIELLO
ANTONIO STOPANI
BEATRICE CRIVELLER
CECILIA RU
EDOARDO CIUFFREDA
ELENA MASSIMINO
ELEONORA DELL'ERBA
EMILIANO COLOSIMO
FRANCESCA MARTELLI
GIOVANNI ASTORINO
GIULIA FERRIGATO
GIUSEPPE ANNUNZIATA
LORENA LA FORTEZZA
LAURA USECHE DE LA CRUZ
LORENZO SOPRANI
MICHELA CAVENAGHI
PIETRO PIERALISI
RACHELE DUTTO
SERAFINA PETROZZI
VIOLA LO GIOCO**